



L'INCONTRO TRA SABINO E TOTILA

di Sandro Sardella

La Basilica Cattedrale di San Sabino, ancora oggi a distanza di 1449 anni dalla morte del suo Vescovo e Patrono, rappresenta il simbolo della stessa Città di Canosa, che in essa riscopre le sue origini, i suoi miti, il suo excursus storico, la sua stessa essenza culturale e spirituale. Non esiste personaggio più simbolico, per la storia di Canosa, del suo stesso concittadino ed episcopo Savinus, vissuto nel VI secolo. Legato di Papa Agapito (13 maggio 535 - 4 giugno 536) in Oriente, godeva della fiducia particolare di Papa Gelasio I (492-496); fu diplomatico presso l'Imperatore Giustiniano, segretario particolare di due Papi con facoltà decisionali, presso l'illuminata Corte d'Oriente e nell'ambito del Concilio cristiano più importante dell'epoca di mezzo, tenutosi a Bisanzio nel 535-536.

pag. 2



S. Sabino, bozzetto
realizzato da M. Strippoli

**AUGURI A TUTTI
di BUONE FESTE
PATRONALI
e di una SERENA ESTATE**

XV Edizione del "Premio Diomede"



Cronaca di una
bella serata
di Bartolo Carbone
pp. 8-9

IMMONDIZIA E DINTORNI



Servizi
di don Felice Bacco
e Donato Metta



pp. 4-5

NOVITA' PER LE SCUOLE DI CANOSA

di don Felice Bacco

I Dirigenti, il prof. **Pasquale Diaferio** e il prof. **Franco Di Stasi**, dopo un intenso e lungo percorso didattico e dirigenziale alla guida di scuole di Canosa, approdano al meritato riposo.

(Continua a p. 17)

L'INCONTRO TRA SABINO E TOTILA

di Sandro Sardella

La Basilica Cattedrale di San Sabino, ancora oggi a distanza di 1449 anni dalla morte del suo Vescovo e Patrono, rappresenta il simbolo della stessa Città di Canosa, che in essa riscopre le sue origini, i suoi miti, il suo excursus storico, la sua stessa essenza culturale e spirituale. Non esiste personaggio più simbolico, per la storia di Canosa, del suo stesso concittadino ed episcopo Savinus, vissuto nel VI secolo d.C. Legato di Papa Agapito (13 maggio 535 – 4 giugno 536) in Oriente, godeva della fiducia particolare di Papa Gelasio I (492-496); fu diplomatico presso l'Imperatore Giustiniano, segretario particolare di due Papi con facoltà decisionali, presso l'illuminata Corte d'Oriente e nell'ambito del Concilio cristiano più importante dell'epoca di mezzo, tenutosi a Bisanzio nel 535-536.

Il Cardinale Cesare Baronio, illustre storico e Prevosto della Diocesi Nullius di Canosa nella seconda metà del XVII secolo, scriveva nella sua opera *Sulla Vita dei Santi*, che “la vicinanza con l'Episcopo canosino, rese Giustiniano l'imperatore più fortunato”. Perno e fulcro della vita mortale di questo carismatico Vescovo, oggi in corso di approfondimento storico, è da intravedersi nelle emergenti doti diplomatiche con i vari principi italici e sovrani barbari, da cui si evince la profonda ammirazione verso la cultura orientale, che ispirò largamente le architetture religiose, urbane e suburbane, da lui progettate in Canosa. Tra gli incontri diplomatici di grande spessore, è storicamente accertato quello con il *rex Gothorum*, Totila. Questo incontro, dai contenuti oscuri ma dai risvolti salvifici per Canosa e per tutta la Diocesi, è il centro focale di una delle formelle più interessanti dell'opera realizzata da Giovanni Boccati da Camerino, nel 1456. Noto come Baduila, il re

dei Goti aveva terrorizzato le terre italiane, dopo il saccheggio di Roma nel 546. Scendendo in *Apulia*, percorrendo verosimilmente la via di costa, aveva distrutto l'avamposto emporico di Canosa – *Canna* -, con l'obiettivo di verificare le reazioni di questo antichissimo e ancora potente centro commerciale nel VI secolo. L'obiettivo fu certamente quello di minacciare la città e il suo governatore, lo stesso Episcopo Savino, erede dell'antico governatorato di Roma e, certamente, a capo di una guarnigione urbana. Il concetto che oggi si ha dei Vescovi, non può certamente corrispondere con le funzioni che questi ebbero nel momento di passaggio fra l'Età antica e il Medio Evo. Membri appartenenti a famiglie nobili, spesso con origini di cavalleria, svolgevano piene funzioni amministrative, tra cui l'esercizio del pubblico interesse e la giustizia.

Le fonti storiche più antiche, riferite al Vescovo Sabino, a partire dalla *Vita dei*

Santi di Papa Gregorio Magno, all'Anonimo viaggiatore del IX secolo, sino alla trasposizione latina dell'opera del Prevosto canosino Angelo Andrea Tortora del 1754-56 (*Storia della Chiesa di Canosa*), riferiscono molte informazioni su questo incontro con il re Baduila, offrendo molta più storia che antiquaria. L'incontro in questione, preceduto da forte scetticismo da parte del re goto, avvenne nella residenza suburbana del Vescovo canosino, distante tre miglia circa dalla I regione urbana. Fonti e prove antiquarie ed archeologiche, rivelerebbero la probabilità che questa residenza fosse non molto distante dall'altura di *Ripae Altis*, al di là del fiume Ofanto, affacciata sull'incrocio tra la via Appia-Traiana e la via *Appia-Herculia*. Il re Baduila fu ricevuto da un servo a cavallo del Vescovo, il quale dovette rimanere allibito di fronte all'immenso esercito del re goto che, nel 552, contava oltre 15.000 uomini, una vera e propria orda. L'esercito di Totila era una massa informe, composta da soldati di professione, ma anche da servi e contadini, spinti al massacro per la sola ragione di libertà delle terre italiane dal dominio bizantino.

Ufficialmente l'incontro fu voluto dal re goto per misurare le capacità profetiche dell'anziano e cieco Vescovo canosino, noto presso le corti italiane ed orientali per tale dote. Tuttavia, officiosamente, l'incontro fu meditato anche dallo stesso Vescovo, al corrente degli scontri con i generali bizantini Belisario e Narsete, vero e spinoso problema, alla base dell'inquietudine del violento re barbaro. Difatti, Baduila aveva iniziato l'esperienza di guerra nella Penisola con appena 1.000 soldati nel 540, venendo spesso fronteggiato dallo stratega dell'Imperatore Giustiniano, Belisario. Capo dell'esercito e della flotta imperiale, che avrebbe dovuto scacciare i Goti dall'Italia a partire dalla Sicilia, sappiamo che in realtà non sconfisse Totila; fu Narsete, generale al comando di un secondo esercito imperiale, che sconfiggerà Baduila a Tagina (oggi Gualdo Tadino), nel luglio del 552. L'incontro con San Sabino sarebbe avvenuto, quindi, pochi mesi prima della fine. Il re goto provò anche la cecità del Vescovo suo ospite, rimanendo folgorato



Tavola del Boccati (1480)

Mostre ed iniziative al Museo dei Vescovi

Il Museo dei Vescovi "Mons. Francesco Minerva" giunge alla sua prima apertura estiva, durante le festività patronali dedicate a San Sabino. In tal senso si tratta di una nuova inaugurazione, sia per tutti coloro che l'hanno visitato, anche più volte, che per tutti coloro che tornano a Canosa una sola volta all'anno. Le splendide sale espositive, suddivise in due macro unità, sono state completamente ristrutturare nella loro formula espositiva, giungendo alla sesta variazione tematica. Anfore, reperti archeologici di pregio, appartenenti alla storica collezione privata della Cattedrale, si affiancano a reperti di rara ed assoluta bellezza: il crocifisso d'avorio, oggetto di recenti osservazioni e convegni, il *flabel-lum* liturgico del XII secolo, testimonianza splendida dei contatti della Chiesa di Canosa con l'Oriente. Impreziosiscono l'esposizione monete, monili, spaccati storici inediti, ostensori del Settecento, apparati liturgici, nuovi messali miniati, pergamene e documenti, a cui si affianca il nuovo spaccato della preziosa quadreria dal XVI secolo al XIX secolo, riguardante San Sabino e proveniente dal tesoro della Cattedrale. Si aggiungono pale di influsso artistico spagnolo, dominate dal fondo scuro ed impreziosite da grande dozzia di particolari, per uno spaccato dal titolo *Savinus* e l'iconografia sacra.

Immersi nello splendore del portone liberty di Palazzo Minerva, sede del Museo dei Vescovi, si potranno osservare le opere di pittura del Maestro della scultura dipinta su olio, Gioacchino Loporchio. La purezza del Primo Mondo e del Pro-

prio Io, la voglia di scoprire tutto, sono al centro delle esposizioni del Maestro, vero piedistallo dell'arte pugliese nel Mondo. Attualmente le sue opere sono esposte a New York, nei migliori salotti ed atelier d'Italia, non considerando le case d'asta e le numerose opere di design progettate per Swatch, Vetri di Murano e per la moda italiana. Impegnato nella futura realizzazione di una scultura dipinta per una piazza della sua città natale, Cerignola, il Maestro Loporchio esprime nella personale di pittura al Museo dei Vescovi Mons. Francesco Minerva di Canosa, tutta la sua profonda interiorità umana ed artistica. L'artista, di origini cerignolane, ha esposto al Metropolitan, alle Tuileries, nel Salone dei Cinquecento a Firenze, a Fortezza da Basso, al noto Palazzo Te di Mandova, oltre che alle numerose biennali ed ExpoArte. E' presente dal 1996 nei Cataloghi ufficiali Arte di Mondadori

e rappresenta uno dei creatori d'arte più attivi dell'ultimo ventennio. Recentemente premiato a Lecce tra le 100 personalità artistiche d'Europa per la pace ha ricevuto numerosi encomi, tra cui il più importante da Papa Benedetto XVI.

Il progetto espositivo è stato voluto da Mons. Felice Bacco, direttore del Museo dei Vescovi e curato dal Dott. Sandro Giuseppe Sardella, dalla event planner Michela Cianti e dalla Dott.ssa Vittoria Valentina Pelagio. Le aperture saranno il 31 luglio dalle 19.30 alle 22.00, il 1 e 2 luglio, dalle 10.00 alle 12.30 e dalle 19.30 alle 22.00

Un'occasione unica per assaporare l'Arte italiana, tra i grandi gioielli del nostro immenso patrimonio culturale e la forte tradizione culturale di Canosa.

Lo staff tecnico
del Museo dei Vescovi



dalle lampanti intuizioni e dalle poche parole dell'anziano presule. E' verosimile, al di là della trasposizione religiosa, che l'incontro si sia impostato sulle vicende politiche di una penisola italica squarciata dalle incursioni gote, ostrogote e longobarde, con un governo romano centrale corrotto ed inesistente e un Papa imprigionato e vessato dalle truppe orientali, sbarcate da Ostia.

Sabino, in tutto questo, incontrò molto spesso S. Benedetto da Norcia, fondatore dell'omonima regola monastica con sede sul *Mons Cassinum*, proprio riflettendo sulla prigionia del Papa e sulla fine di Roma. L'importanza diplomatica di San

Sabino ruota proprio attorno al rapporto col re goto Totila, fermato dalla insolita espressione *Viva questa mano!*, pronunciata dal Vescovo Sabino durante il faticoso banchetto col re sopraccitato, il quale la interpretò come sicura profezia di fortuna in battaglia. Poco tempo prima San Sabino aveva riferito a San Benedetto che Roma sarebbe stata rasa al suolo dalle truppe di Totila; di riflesso il venerando Santo gli rispose che Roma non sarebbe crollata sotto le mani di Totila, ma sconquassata da terremoti ed eventi funesti, l'ultimo e più punitivo di tutti fu la peste nera del 590, sotto il pontificato di Gregorio Magno. Sabino, quindi, disse una

falsità al re goto? Certamente ne aveva da guadagnare, considerando che il re non toccò né fece distruggere nulla o nessuno che appartenesse alla Diocesi dell'anziano e prodigioso vescovo.

Un gesto molto più umano che santo o profetico. Diplomazia, doti profetiche, saggezza umana: i grandi perni di un uomo che fu scelto per guidare la più potente Diocesi del sud Italia; fede e potere, binomio fascinoso che completa l'immagine che abbiamo di questo personaggio Santo, le cui specifiche umane si sta cercando di ricostruire, attraverso le prove artistiche ed archeologiche.

*Archeologo – Museo dei Vescovi

DE IMMUNDITIA

di don Felice Bacco

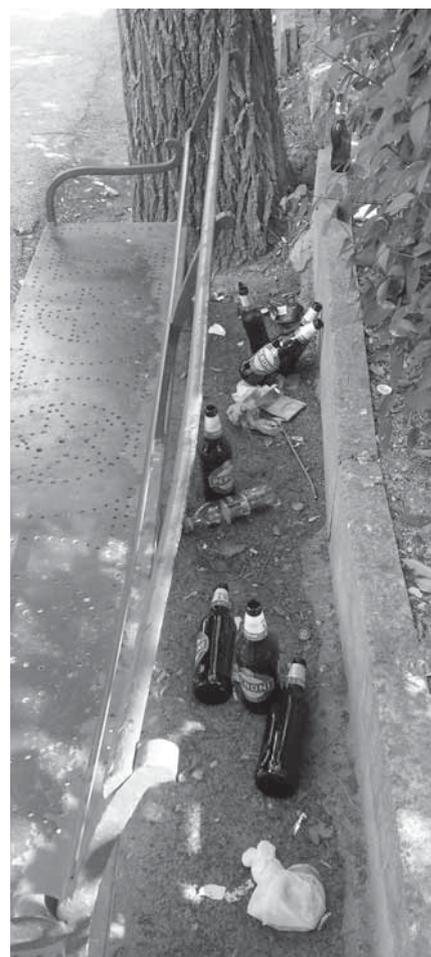
Sul problema dell'immondizia a Canosa, dai sacchetti lasciati sulle strade della periferia della città a quelli sparsi lungo le strade di campagna, ultimamente si è parlato e scritto molto, anche a sproposito. Desideriamo partecipare al dibattito, senza la presunzione di avere ricette pronte, ma semplicemente tentando di suggerire qualche proposta concreta.

Premessa. E' inutile continuare a prendersela con la passata Amministrazione o con la ditta che ha vinto la gara: ormai l'appalto è stato sottoscritto, le condizioni sono quelle concordate e definite; non si può tornare indietro. Non si può neanche dare la colpa indistintamente ai cittadini di Canosa, facendo di ogni erba un fascio, senza alcun distinguo o sostenendo che se non cambia il comportamento di "tutti", il problema è di difficile soluzione o addirittura ineliminabile. Ovviamente, il compito della politica, intendendo in questo caso sia la maggioranza che l'opposizione, è anche quello di "educare" i cittadini alla legalità, al rispetto delle regole; in tal modo una comunità cresce e progredisce. Non si può, rassegnati, sostenere semplicemente che è tutta colpa dei cittadini che mostrano di essere privi di senso civico. Non vorremmo neanche che passasse inosservato, almeno in città, che Canosa è stata dichiarata da Legambiente "Comune riciclone", per aver effettuato una raccolta differenziata pari al sessantasette per cento. E' un risultato che pochissime città possono vantare; crediamo sia importante metterlo in evidenza, altrimenti non aiutiamo i cittadini a vedere il positivo che scaturisce dalla comune assunzione di responsabilità. Inoltre, se fossero concepite delle forme di agevolazione per chi ricicla di più, sarebbe sicuramente un ottimo incentivo per incrementare la raccolta differenziata. Fatte queste doverose considerazioni, proviamo a suggerire qualche proposta concreta.

Innanzitutto, crediamo che non sia servito

e non serva a nulla mettersi in conflitto con la ditta locale che gestisce l'appalto, continuando a sostenere che le responsabilità sono da attribuire esclusivamente alla sua cattiva gestione, o che il contratto non andava firmato. Conti alla mano, l'Impresa ritiene di non poter garantire più del servizio che attualmente rende. In tal caso, probabilmente, più che tentare un dissennato braccio di ferro o rimpallarsi le responsabilità, l'Amministrazione dovrebbe cercare di raggiungere un accordo bonario, magari offrendo qualcosa in più e chiedendo alla controparte di fare un ulteriore sforzo per poter assicurare qualche ulteriore unità lavorativa (Dio sa quanto bisogno di lavorare c'è in giro!) che pulisca periodicamente e meglio tutte le strade della città.

Una seconda riflessione. Si potrebbe verificare l'ipotesi che, per motivi non dipendenti dalla propria volontà, si abbia urgenza di liberarsi dell'immondizia, già differenziata, in un giorno che non corrisponda alla giornata prevista per quel tipo di rifiuto. Potrebbe essere accaduto un imprevisto e la persona non abbia potuto rispettare il giorno della raccolta dei rifiuti programmati. Probabilmente sono anche questi i casi in cui, furbescamente e senza porsi tanti scrupoli, pur di liberarsi della maleodorante o ingombrante immondizia, la si abbandona per le strade di campagna o in qualche angolo deserto. In tal caso, perché non pensare comunque ad alcuni punti di raccolta in città, individuando alcune posizioni strategiche, dotandoli di cassonetti per depositare l'immondizia differenziata? In alcune



città, dove si fa la raccolta differenziata, non sono scomparsi completamente tutti i cassonetti, che sono stati sistemati opportunamente, magari non troppo in vista.

Una terza proposta è quella di essere più presenti e severi nel sanzionare chi non rispetta le regole, magari con l'ausilio di qualche telecamera (senza esagerare!) e utilizzando persone che girino per i necessari controlli (potrebbe servire anche come deterrente).

Riteniamo siano suggerimenti, non soluzioni infallibili, ex cathedra, che nascono dal buon senso, tutti da provare e verificare; tenendo conto della situazione in atto, dei mugugni crescenti e delle reciproche accuse, meglio tentare qualche ulteriore soluzione piuttosto che continuare a prendersela con tutti i cittadini, indistintamente.



La mensa di CASA FRANCESCO inizia l'asporto

Da alcuni giorni è possibile usufruire del pasto caldo, non solo presso la sede di Casa Francesco, e cioè in piazza R. Caporale, (alle spalle dell'Asilo Minerva), dalle 18.30 alle 19.30, ma anche ritirando la cena per consumarla a casa. Cresce il numero di coloro che quotidianamente si rivolgono alla mensa e siamo in attesa di erogare altri servizi, come quello del vestiario e delle docce. Cresce anche il numero di coloro che hanno dato la loro disponibilità come volontari: ogni giorno si avvicinano gruppi di otto persone, tra il servizio a tavola e quello in cucina. Cresce anche la disponibilità di coloro che offrono aiuti economici o che inviano viveri: ringraziamo tutti coloro che sono vicini, in diversi modi, a questa bella realtà che cresce di giorno in giorno.



La bellezza della monnezza

di Donato Metta

No, non aspettatevi l'ormai solito e ripetuto lamento contro la monnezza. Già altri lo fanno raccogliendo foto e documentando lo stato delle cose, prendendosi ora con l'amministrazione, ora con il sindaco, ora con la ditta che gestisce la raccolta. Si dice, si racconta, si denuncia e ci si indigna, ma nessuno dice l'unica verità scomoda: è colpa nostra (in verità qualcuno lo dice). Si gioca ancora sulla divisione "noi e loro", in cui "noi" siamo buoni, bravi, competenti e puliti e "loro" sono incompetenti, nullafacenti e a mezzo servizio.

I bravi canosini guardano indifferenti, e se leggono, si convincono che la colpa è di "loro", degli altri, che così vengono incoraggiati a continuare. Se la colpa del degrado è di "loro", perché cambiare?

Sono convinto che la raccolta differenziata è una possibilità data ad una comunità il cui primo segno di maturità è riconoscersi tale. Una comunità che ha e coltiva comuni interessi culturali, sociali ed economici, deve fare un salto di qualità, deve migliorare l'ambiente in cui essa vive.

La monnezza ha in se stessa una bellezza: rivela alla comunità, a tutti, il grado di civiltà che essa ha raggiunto. Non si può dire "non mi riguarda, non la vedo". No, ti riguarda perché ci cammini dentro, sopra, la vedi. E' il giudizio immediato dato ad una città dal primo visitatore che capita per caso.

Per questo ogni campagna centrata sulla monnezza è sbagliata perché affida ad una parte il compito di risolvere il problema. La raccolta significa "azione del raccogliere, tenere e poi consegnare";



molti raccolgono quando vogliono e consegnano quando lo desiderano. Molte volte consegnano in luoghi non adatti, nascondono in posti impensabili. L'unica azione che può salvarci è il controllo so-

ciale, che significa controllo di tutti su tutti: la comunità canosina controlla se stessa. Per il bene di Canosa questa comunità deve osservare le regole. Agli amministratori tocca provvedere affinché le regole siano rispettate da tutti anche con opportuni interventi sanzionatori.

Un altro paradigma della civiltà del nostro paese è il tempo che alle piantine di tutte le fioriere di Corso San Sabino viene concesso di rimanere dove sono state collocate per rendere più bello il Corso. Bisogna contare i giorni dopo la collocazione, poi tutto torna come prima: le piantine magicamente e silenziosamente si dileguano, spariscono lasciando il buco in cui erano impiantate, vanno a far parte della collezione di qualche risparmiatore che non sa di appartenere alla comunità canosina e che non si rende conto di rubare a tutti i canosini!

Guardavo il giro di Francia con strade pulitissime, senza buste, senza carte; anche i paesini più sperduti sono tutti lindi e infiorati. Pensavo: un'altra civiltà! Certo, un'altra civiltà, ma a quella civiltà si arriva con la convinzione e la certezza che questa città è nostra, bella o brutta, sporca o pulita, con i difetti ed i pregi; e il nostro compito è renderla più abitabile e vivibile: tutti insieme!

Tutto facile allora? Niente affatto, crescere in civiltà e amore per la propria terra è un cammino lungo e difficile!

DEDICATO A GABRIELE

di Mario Mangione

- Pronto, prof.? Sono Gabriele. Ho superato gli scritti con il massimo. Sabato prossimo devo sostenere gli orali. Ci terrei se mi veniste a sentire.

- Ci sarò.

Sono trascorsi cinque anni da quando Gabriele, dopo il triennio di scuola media, superando brillantemente gli esami, mi salutava per approdare in altra scuola. Il mio era l'ultimo passaggio prima del pensionamento. Era stato un tempo straordinario; avevamo ricevuto in classe un gruppo di ragazzi che presto si erano rivelati bravissimi per se stessi e per gli altri compagni che da loro ricevevano amicizia e collaborazione. Ricordo il giorno degli orali, le ragioni per commuovermi erano tante. Lo ascoltavi con attenzione, come del resto facevo con tutti e come tutti meritavano. Mi colpiva il suo viso, pulito, e i suoi occhi, vivaci e gioiosi. Alla fine, ci salutammo; gli regalai un libro. – Non perdiamoci di vista – gli dissi.

Il viso è sempre lo stesso, anche gli occhi. Non è cambiato molto, lo vedo più sicuro, deciso. Mi siedo nell'aula dove si svolgono gli orali. Mi colpisce subito sulla parete di fronte un foglio bianco appeso al muro; deve esserci stampata una poesia, lo presumo dall'irregolarità della lunghezza delle parole per ogni rigo. Il titolo, invece, è perfettamente visibile: **MAGNIFICAT**. Lui, Gabriele, è pronto, ha preparato tutto, slide, programmi, tabelle, mappe, con la puntigliosità che gli è propria. Quel verbo, campato sul foglio, lo interpreto come un presagio, un ulte-

riore augurio che aggiunge serenità.

Al primo invito del presidente della commissione, Gabriele fa capire con garbo di poter essere lui il protagonista del colloquio, come è giusto che sia. La

E' dedicato agli insegnanti e a tutti coloro che in vario modo spendono quotidianamente la propria preparazione umana e professionale con dignità, tenacia, serietà ed orgoglio al servizio della scuola che educa accompagnando i giovani che la frequentano e dell'intero nostro Paese, che deve ancora imparare la misura del merito perché sembra aver dimenticato o perso il senso della speranza.

tensione si rivela nella velocità con cui parla, ma si esprime con chiarezza e proprietà lessicale: presenta, puntualizza, descrive, analizza, compara, approfondisce; niente di imparato a memoria per l'occasione. Racconta le sue esperienze: il viaggio a Roma, a Praga, la lettera al Presidente Napolitano. Lo ascoltano tutti, nell'istituto conoscono la sua bravura. Spazia dal Simbolismo, a Verlaine, a Montale, ad Ungaretti, ne recita i versi e ne analizza i testi senza banalizzarli con frasi fatte; poi continua con la storia contemporanea, il diritto e l'economia. Il suo

inglese è fluido e interloquisce con la commissaria senza alcuna esitazione. Infine si applica alla matematica, si sforza di risolvere i quesiti che gli vengono posti, anche se riguardano argomenti non svolti durante l'anno. Quando il presidente lo congeda, Gabriele chiede di poter eseguire al flauto l'Inno alla gioia. In aula è pre-

sente con me anche il suo professore di Educazione musicale della scuola G. Bovio. Le note sono precise, lo strumento è per ragazzi, Beethoven è magico, ci sentiamo europei. Penso che anche Farage e compagni, ad ascoltarlo, non ribadirebbero con il loro gesto la propria incivile ignoranza.

Progettando il tema dell'articolo, avevo inizialmente ipotizzato di scrivere genericamente di scuola e delle vecchie/nuove proposte che ministro ed esperti preparano per il nuovo anno scolastico per un ennesimo avvio di riforma in formato 'riduzione della spesa'. Non è tema che possa affascinare gli addetti ai lavori in questo periodo estivo, anche se nessuna impresa che si rispetti può presumere di avviare positivamente la propria 'produzione' futura, rinnovandola, senza un'adeguata e preventiva fase di preparazione e di condivisione.

Gabriele ha rivoluzionato i miei intenti. Ho pensato di onorare la mia idea di scuola dedicandole una riflessione attraverso un semplice accadimento. L'articolo è per questo studente, con il suo cento e lode ampiamente meritato, e per i tanti come lui, che hanno saputo costruire giorno dopo giorno, senza alcun 'paracadute' di protezione, salvo quello donato dal Padreterno e da loro utilizzato su tempi e con modi adeguati; è in onore dei tantissimi ragazzi e giovani che, indipendentemente dal risultato, mettono a frutto i 'talenti' ricevuti (lui sicuramente ricorda quando in classe reinterpretabo per loro in chiave moderna e 'laica' la parabola evangelica narrata da Matteo), preparandosi alle sfide della vita con il valore aggiunto della propria volontà, della gioia, della responsabilità, della speranza, dell'impegno e del sacrificio. E' dedicato agli insegnanti e a tutti coloro che in vario modo spendono quotidianamente la propria preparazione umana e professionale con dignità, tenacia, serietà ed orgoglio al servizio della scuola che educa accompagnando i giovani che la frequentano e dell'intero nostro Paese, che deve ancora imparare la misura del merito perché sembra aver dimenticato o perso il senso della speranza.



RICONOSCIUTE LE VIRTÙ EROICHE DI PADRE ANTONIO LOSITO

di Michele Allegro

Il 18 Luglio 2014 nella Cattedrale San Sabino, alla presenza di numerosi fedeli, si è tenuta la Celebrazione Eucaristica nell'anniversario del pio transito del Servo di Dio Padre Antonio M. Losito morto nel 1917. La cerimonia è stata presieduta da Mons. Felice Bacco, Parroco della Cattedrale e Vicario Foraneo e concelebrata da Don Nicola Caputo, vicario parrocchiale. Nell'omelia Mons. Bacco ha evidenziato la forte unione spirituale tra il Losito e la Città di Canosa e le sue preoccupazioni per la formazione religiosa dei suoi concittadini, oltre l'impegno per il lustro della stessa Chiesa di Canosa a cui i Papi Pio X e Benedetto XV, tramite la preghiera e i meriti del Losito, hanno concesso numerosi privilegi.

Altro passaggio dell'omelia ha riguardato alcune riflessioni sulla santità vissuta da p. Losito. Una santità che incoraggia noi tutti a raggiungerla in virtù del battesimo ricevuto. Una santità vissuta nella ordinarietà della vita, ma costantemente impregnata dalla santità di Cristo rivelatasi nella preghiera e nell'esercizio delle virtù della carità e dell'amore per i poveri e gli ammalati.



Momento di preghiera davanti alle spoglie mortali di P. Losito

Antonio Losito nasce a Canosa il 16 Dicembre 1838. La sua vita si sviluppa nell'arco cronologico che va dal 1838 al 1917: quarantotto anni di sacerdozio, cinquantuno di professione religiosa e ventidue anni di attività apostolica nella Chiesa Campana e Pugliese.

Dimorerà in un'umile cella del Convento di Pagani ove rimarrà fino alla morte, il 18 luglio 1917. Si allontanerà da Pagani solo nel ventennio 1866-1886 quando il Governo Italiano, all'indomani dell'unità nazionale, voterà la soppressione degli Ordini e delle Congregazioni Religiose.

Saputo della sua morte il popolo di Pagani esclamerà: «un altro santo è entrato in cielo». Padre Losito ha saputo vivere e propagandare in modo autentico l'intuizione spirituale di S. Alfonso M. de Liguori: l'evangelizzazione del popolo di Dio dimenticato da tutti, specie nelle campagne, lasciato nella ignoranza religiosa e privo di ogni conforto umano e spirituale.

La preghiera, l'amore per il prossimo, la carità che avevano caratterizzato il suo ministero al tempo della permanenza a Canosa, sua patria, continuò a testimoniare a Pagani, anche se con alcuni limiti

imposti dal morbo di Parkinson da cui fu colpito nel 1890. Fu Prefetto degli Studenti per 20 anni, Superiore Provinciale e Direttore spirituale. Infatti, le sue doti furono apprezzate anche al di fuori dell'Ordine Redentorista. Il suo nome è legato in modo particolare alle persone e alle opere del Beato Bartolo Longo a Pompei, al fondatore delle Suore del Sacro Costato e dei Piccoli Fratelli del SS. Sacramento, il Servo di Dio don E. Montemurro di Gravina di Puglia. I Papi Pio X e Benedetto XV lo ebbero in grande considerazione così come numerosi Cardinali, Vescovi e Prelati, oltre che una moltitudine di religiosi e laici.

La sua fama di santità in vita e in morte spinse all'apertura formale della causa di beatificazione. Il processo informativo diocesano fu aperto nel 1937. Gli Atti dell'inchiesta sono stati riconosciuti validi dalla Congregazione delle Cause dei Santi con decreto del 20 Dicembre 1991 e allo stesso Dicastero il 17 Giugno 1999 fu consegnata la *Positivo super vita, virtutibus et fama sanctitatis*. Dopo quattordici anni di attesa il mese di Maggio 2014, il Congresso dei Consultori Teologi della Congregazione delle Cause dei Santi ha esaminato gli Atti della *Positio* e siamo in fervida attesa dei voti dei censori. L'iter ulteriore prevede il passaggio della *Positio*, arricchita dai voti dei Teologi, alla seduta Ordinaria dei Cardinali e dei Vescovi dello stesso Dicastero. In genere tale passaggio avviene nell'arco di alcuni mesi. Se anche questo importante passaggio, come ci auguriamo, andrà a buon fine, spetterà poi al Santo Padre Francesco l'ordine di promulgare il Decreto della Venerabilità del Servo di Dio. Intensifichiamo la nostra preghiera per P. Antonio Maria Losito che, da parte nostra, merita questo ed altro. Come abbiamo pregato il giorno della Celebrazione Eucaristica, chiediamo a Dio Padre una nuova fioritura di Santi per la sua Chiesa in tempi così spiritualmente difficili e che tra questi nuovi Santi sia annoverato il nostro Padre Antonio.

XV Edizione del "Premio Diomede"

Cronaca di una bella serata

di Bartolo Carbone

Una cerimonia in grande stile la **XV Edizione** del "Premio Diomede", svoltasi lo scorso 19 luglio sul sagrato della Cattedrale di S. Sabino presentata magistralmente da **Mauro Dal Sogno** di Radio Norba, alla presenza delle autorità civili, religiose e militari e degli ospiti intervenuti. Un cast d'eccezione con artisti del mondo dello spettacolo per la prima volta a **Canosa di Puglia** ha allietato la serata all'insegna della sobrietà e della partecipazione molto sentita da parte dei premiati, dei componenti del Comitato Premio Diomede e di tutti coloro che hanno contribuito in mille modi alla riuscita della manifestazione che ha riscosso consensi e applausi dal folto pubblico presente in piazza. Una nuova formula con diversi cantanti in scena, tra i quali Ivan De Carlo, Alessandra De Girolamo, Federica Filannino, Mia e la ballerina Lola Rodriguez, è risultata davvero azzeccata per celebrare degnamente la **XV Edizione** del "Premio Diomede", l'alto riconoscimento alle personalità di origine canosina e pugliese che si sono distinte nel campo culturale, sociale, economico, scientifico,

Valentino, 65 anni, poeta in lingua e vernacolo con diversi premi prestigiosi vinti in Italia e all'estero. Operatore culturale residente a Roma dove ha lavorato nella Banca d'Italia, che vanta pubblicazioni di diverse sillogi e realizzazioni di pergamene storico-commemorative sulla città natale. Il premio è stato consegnato dal Sindaco di Canosa, **Ernesto La Salvia**, e da **Don Felice Bacco** che ha letto la motivazione: "*Genialità e versatilità per la poesia ed in particolare quella in vernacolo che suscita forti emozioni e mantiene viva la cultura popolare, rappresentativa di tradizioni e valori inestimabili.*" Dopo la premiazione il poeta **Sante Valentino**, particolarmente emozionato, ha rilasciato la seguente dichiarazione: "*Ricordo che, anni addietro, un alto esponente della realtà canosina mi citava un passo evangelico dicendomi che era alquanto difficile essere profeta in patria. Io, per la verità, non ho mai preteso questo anche perché non mi ritengo dotato di virtù profetiche. Il fine però che mi sono sempre proposto è quello di diventare cantore, cantore della mia terra e di contribuire ad arricchire in qualche modo il patrimonio di cultura popolare così ampiamente depauperato nel corso degli ultimi decenni per le note questioni socio-demografiche. Comporre versi e tradurre in lirica i temi dominanti del mio paese e della mia gente è quanto di più gratificante io possa ricercare nell'ambito delle mie personali ambizioni. Questo riconoscimento del Premio Diomede, che quest'anno la mia città ha voluto assegnarmi, che si aggiunge agli altri raccolti in giro per l'Italia e in Svizzera, ha un sapore particolare che sicuramente mi fa piacere ricevere, ma soprattutto mi fa sentire uno di voi, un canosino doc, uno di quelli che, pur stando fuori, non ha mai smesso di essere presente con la mente e col cuore. Voglio abbracciare idealmente tutti i miei compaesani e ringraziarli con tutta l'anima dedicando loro, come sempre ho fatto, il mio impegno e la mia crea-*



Il vice direttore del Gruppo Norba, Maurizio Angelillo, con il presentatore Mauro Dal Sogno

tività che mi ha portato finora a promuovere, attraverso l'arte, la nostra storia ed a divulgare il nostro idioma. Un riconoscimento alla poesia che dà risalto alla nostra identità culturale ed alle nostre tradizioni con quel canto che raccoglie le emozioni di tanti e che ricalca il mio attaccamento alle radici. Un grazie particolare a quanti hanno creduto in me ed a quanti mi hanno letto riscontrando nei miei versi il richiamo della terra e l'incitamento alla rinascita che continuo a gridare. Mi auguro che tutti si sentano toccati da questo mio anelito mostrando un forte spirito di appartenenza che porti a superare le immancabili difficoltà. La mia dedizione rimarrà costante nella mia vita perché il nostro paese merita tutto questo e noi come figli, che abbracciano l'alma madre, dobbiamo ad esso indirizzare ogni nostra energia e poter riandare fieri e orgogliosi di poter dire: "So' de Canause e me ne vande". Ancora un grazie di cuore a tutti".

Per la "**Sezione Premio Aufidus**", al personaggio vivente di origine pugliese distintosi nel campo culturale, sociale, economico, scientifico, artistico e sportivo promuovendo il territorio in Italia e nel mondo: al **Gruppo Norba**, fondato nel 1976 dall'ingegnere Luca Montrone che attualmente gestisce le emittenti Telenorba 7, Telenorba 8, Telepuglia Italia, Telepuglia 9, TG Norba 24, Business TV, Radionorba e Radionorba Television. Il **Gruppo Norba** opera nel settore dei media ed è specializzato in produzioni te-



Premio al Vittorio Bari

sportivo e artistico. I premiati sono stati individuati attraverso la disamina delle segnalazioni pervenute al **Comitato "Premio Diomede"** che ha valutato ed espresso il responso sui vincitori al termine delle votazioni, unitamente ai rappresentanti delle istituzioni e delle associazioni locali intervenuti. Nella **Sezione "Premio Canusium"**, dedicata al personaggio vivente originario di Canosa di Puglia che si è distinto per la sua opera, promuovendo il territorio in Italia e all'estero, è risultato vincitore: **Sante**

mento del Premio Diomede, che quest'anno la mia città ha voluto assegnarmi, che si aggiunge agli altri raccolti in giro per l'Italia e in Svizzera, ha un sapore particolare che sicuramente mi fa piacere ricevere, ma soprattutto mi fa sentire uno di voi, un canosino doc, uno di quelli che, pur stando fuori, non ha mai smesso di essere presente con la mente e col cuore. Voglio abbracciare idealmente tutti i miei compaesani e ringraziarli con tutta l'anima dedicando loro, come sempre ho fatto, il mio impegno e la mia crea-



Premiato il poeta Sante Valentino

levisive, cinematografiche e multimediali. Grande professionalità e competenze specifiche nella divulgazione dell'informazione radiotelevisiva e nella promozione delle tradizioni e tipicità della Puglia e del Sud Italia a tutti i livelli. Ha ritirato il premio **Maurizio Angelillo**, direttore delle news di Radio Norba, consegnato dal presidente della Provincia Barletta Andria Trani, **Francesco Ventola**, accompagnato dalla professoressa **Angela Valentino**, presidente del Comitato Premio Diomede, entusiasta dell'esito della manifestazione: *"essere arrivati alla XV Edizione del Premio Diomede mi emoziona e mi ripaga dell'immane lavoro svolto in questo lungo periodo con molte difficoltà da superare nell'organizzazione. Il premio è nato da un'idea del professore leccese Arnesano Cosimo Damiano che da subito ha amato Canosa e proprio nella parentesi lavorativa vissuta nella nostra città ha voluto coinvolgere un piccolo gruppo di volontari, tra cui me, per dar corpo a questa significativa iniziativa e far conoscere i talenti che si distinguono in diversi ambiti culturali. Il traguardo raggiunto è molto importante ed in questo momento mi auguro che diventi più rilevante negli anni a seguire grazie all'apporto di tutti i cittadini ed istituzioni"*.

Per la Sezione **"Premio alla Memoria"**, al personaggio non più in vita di origine pugliese a **Vittorio Bari** (1974-2012), cantante lirico di Palo del Colle (BA), scomparso prematuramente all'età di 38 anni. Conseguito il diploma in canto al Conservatorio di Musica "N. Piccinni" di Bari, con il massimo dei voti e la lode, frequenta numerosi corsi di perfezionamento con importanti docenti come Katia Ricciarelli nel canto lirico, Claudio Dederi sulla vocalità mozartiana, Giorgio Albertazzi sul perfezionamento teatrale in qualità di cantante-attore, riscuotendo il suo personale apprezzamento. Le sue interpretazioni lirico-operistiche sono state applaudite da platee nazionali ed interna-

zionali, dando prova di una vocalità efficace e portentosa, unita a doti e capacità professionali straordinarie, molto espresive e coinvolgenti. Nelle sua mission ha saputo trasfondere la suprema bellezza di Dio, la fede profonda, la creatività artistica ed emotiva, nonché la fiera appartenenza al territorio con la consapevole necessità di promuoverlo fuori dai confini locali attraverso la valorizzazione dei talenti del sud. Questo è lo spirito che anima la **"Fondazione Vittorio Bari"** voluta ardentemente dall'artista e realizzata con religiosa determinazione dai familiari e amici nel maggio 2013, senza finalità lucrative ed orientata alla solidarietà e alla condivisione dell'arte in tutte le sue espressioni come strumento formativo, educativo e aggregativo. I genitori, **Isa Liantonio e Francesco Bari**, hanno ritirato il premio dalle mani dell'assessore alle attività culturali di Canosa, Sabino Facciolongo e da don Vito Zinfolino. Per l'occasione è intervenuta anche **Maria Teresa Bari**, sorella di Vittorio, che da presidente della Fondazione intitolata all'indimenticabile artista pugliese, ha presentato le attività dell'associazione, ringraziando tutti per l'affetto dimostrato.

Il **"Premio Diomede Speciale"**, è stato consegnato ad **Emanuele Sciannamea**, coreografo e danzatore, diplomatosi allo Atelier di Teatro Danza della Civica Scuola d'Arte Drammatica Paolo Grassi di Milano. La sua formazione abbraccia diverse tecniche della danza e del teatro contemporanei: dall'espressionismo tedesco alla danza formale, al teatro fisico. Ha lavorato per il piccolo e grande schermo e per il teatro d'opera, è stato interprete per Ismael Ivo, Alain Maratrat, Giorgio Marini, Monica Casadei, Susanna Beltrami, Sergio Antonino. Parallelamente alla ricerca coreografica, il canosino **Emanuele Sciannamea** si occupa di produzioni video, strettamente legate al percorso

della **Compagnia Zerogrammi**, della quale è co-fondatore dal 2006. Documentando il suo operato, nei diversi continenti, pone un'attenzione particolare ai luoghi e a chi li abita, con diversi video all'attivo girati in India, Brasile, Cuba, Messico, Singapore, Turchia. Con la famosa compagnia torinese **Zerogrammi** ha ricevuto importanti riconoscimenti nazionali e internazionali, tra cui il premio **Miglior Produzione 2012 alla Golden Mask, Bolshoi Theatre di Mosca**.

Per la **"Sezioni Giovani"** ha ricevuto il premio **Russo Francesco** (25 anni), car designer al Centro Stile Ferrari di Maranello. In questi anni si è impegnato nello sviluppo di progetti e di prototipi automobilistici e da pochi mesi anche dei modelli del futuro della famosa Casa del Cavallino Rampante. Ha già maturato esperienze presso altre note case automobilistiche, come la Carrozzeria Bertone, dopo essersi formato all'Istituto d'Arte Applicata e Design di Torino con incarichi di docenza presso l'Istituto Europeo di Design, sempre nel capoluogo piemontese. Ha ricevuto il premio dalle mani del presidente della Fondazione Archeologica Canosina, **Sabino Silvestri** e da **Rita Germinario**, componente del Comitato Premio Diomede, che ha letto la motivazione. Il **Premio Diomede**, organizzato dal Comitato promotore sotto l'egida del Comune di Canosa di Puglia, della Provincia Barletta Andria Trani e della Regione, giunto alla **XV Edizione**, è divenuto ormai un appuntamento fisso del calendario estivo per promuovere il territorio e le sue eccellenti risorse umane, attraverso un riconoscimento riservato ai canosini e ai pugliesi meritevoli per le loro attività nei vari campi culturali, dall'artistico al sociale, e che continuano a prodigarsi con entusiasmo e passione portando lustro e vanto all'intera collettività.



Premiazione Francesco Russo



Premiazione Emanuele Sciannamea

Cambio di guida al Rotaract di Canosa

Domenica 20 luglio, presso la Tenuta Leone, è stato festeggiato il 30° anniversario, nonché il cosiddetto “Passaggio del Martelletto”, del Rotaract Club di Canosa. L’associazione di giovani, di età compresa tra i 18 e i 30 anni, costola del Rotary dedica al volontariato e allo sviluppo sociale, ha organizzato l’evento invitando autorità, rappresentanti di associazioni e professionisti canosini, molti dei quali già soci del Club nel corso del periodo che va dal 1984 ad oggi. Su tutti è comunque annoverabile la presenza di **don Lello Iacobone**, eclettico fondatore del Rotaract nel paese di origine e ora di stanza in Vaticano, che ha permesso ad altri ragazzi di ereditare ed appoggiare il messaggio che per primo ha diffuso nel suo territorio.

Erano presenti, tra i tanti, il presidente del Rotary, **dott. Gianni Cefola**, gli avvocati **Enzo Princigalli** (attuale presidente della BCC di Canosa), **Lara Lamesta** e **Vincenzo Quagliarella** che hanno rivestito la massima carica rispettivamente nel biennio 1984-86, in quello 1996-98 e nell’anno sociale 2000-01. Sono intervenuti per raccontare le loro esperienze, davanti a nuovi e vecchi soci giunti pure dai Club limitrofi del Distretto 2120 cui fa capo Canosa, anche **Titti Quagliarella** (presidente tra il 1991 e 1992, insignita anche di un particolare omaggio per l’aiuto che ha fornito per la realizzazione del cerimoniale), **Maurizio Verderosa** (2010-11), **Luigi Germinario** (2011-12) e **Loris Virginia Ricci** (2012-13). Questi ultimi tre sono stati presidenti di un “nuovo corso” ripreso nel 2010, dopo un’interruzione di circa nove anni. Ultimo di questa serie è stato **Marco Tullio Milanese**, presidente uscente, che ha illustrato le iniziative compiute durante il proprio anno sociale (con AVIS, Telethon, AIRETT, più diverse raccolte benefiche che hanno portato a donare beni alimentari alla locale Caritas), riviste tramite una lunga carrellata di immagini.

Oltre all’esperienza rotaractiana descritta dai singoli “past-president”, è stato accolto da una standing ovation il già ci-



Marco T. Milanese, Paola Aprea e Leonardo Mangini

tato Luigi Germinario che, nel biennio 2015-16, rivestirà il ruolo di Rappresentante Distrettuale, ossia la massima autorità della famiglia Rotaract di Puglia e Basilicata.

Chiuse le operazioni di rassegna dell’anno appena conclusosi, è avvenuto il passaggio di consegne tra Marco Tullio Milanese e **Leonardo Mangini**, presidente del nuovo ciclo, all’attenzione anche dell’attuale RD, **Paola Aprea**, e del Delegato di Zona **Cristina Roggio**, entrambe presenti al tavolo di conferenza. Una volta insignito di collare, spilla, campana e martelletto come da rituale, Mangini ha ringraziato i presenti accogliendo i messaggi dei suoi predecessori. “Fare Rotaract”, dunque, non è un’insegna da mostrare a titolo onorifico, ma significa agire sul campo senza trascurare le priorità della vita, ma neppure affrontando un impegno con superficialità, ma con dedizione. Unendosi al primo presidente di Club che l’aveva fatto in precedenza, ha salutato l’assente avvocato **Gianni Lo-**

muscio, rotariano della prima ora, presenza ferma e costante per i giovani.

Sono stati infine illustrati i progetti locali, di zona e distrettuali, che comprendono una raccolta di libri, la realizzazione di un desiderio per bambini affetti da gravi patologie (il “Make a Wish”, *n.d.r.*) e la “Food Bank”, ossia la colletta di vivande a favore di Caritas e Croce Rossa, di cui il Rotaract di Canosa è stato involontario antesignano. Proprio nel corso della mattinata, i molti ospiti intervenuti hanno garantito al Club di giovani di portare nuove derrate alla “Casa Francesco” di Canosa, proprio in virtù del rispetto dei crismi dell’associazione. Quest’ultima, per concludere, ha promesso di riorganizzare l’iniziativa “100 in vista” nel mese di settembre prossimo, con la collaborazione di Rotary e Comune, al fine di premiare le nuove potenziali eccellenze che hanno conseguito la maturità con il massimo dei voti.

*Ufficio stampa – Rotaract Club
Canosa di P.*



LA PARROCCHIA DI SAN SABINO A FURCI

devozione al nostro patrono in Abruzzo

di Alfonso Germinario

Socio Ordinario Società di Storia Patria per la Puglia - Sezione di Canosa

In missione di lavoro in Abruzzo, per ispezionare i vigneti iscritti alla DOC Montepulciano d'Abruzzo, mi trovai nella zona circostante la cittadina di Furci. Questo paesello, arroccato sulla cima di un monte, conserva una importante chiesa dedicata al nostro santo patrono San Sabino. Terminati gli impegni di lavoro, con il favore di alcune ore di luce residua, mi recai sul luogo in visita alla chiesa.



Giunto nel borgo antico di Furci, attraversando la parte più storica della cittadina, quella medievale, arrivai a scorgere la facciata esterna della chiesa, dove a grandi caratteri è riportata la scritta dedicatoria: ECCLESIA S.SABINI EP. CANUSII IN APULIA.



Vista la chiesa aperta, ebbi l'opportunità di accedervi all'interno. Si nota immediatamente la grande struttura a tre navate con l'inconfondibile architettura ottocentesca. Una più attenta osservazione mi fa scorgere una piccola targa marmorea che precisa un successivo restauro datato, riportante l'iscrizione HOC TEMPLUM RESTAURAVIT DECORAVITQUE ARCH. ANTONINUS RADOCCIA A.D. MCMXVIII.



All'inizio della navata di destra è affisso un elenco dei parroci della chiesa di San Sabino, ad iniziare dalla data del 1684. Nella navata centrale, alla destra dell'altare, è collocata la lignea statua di San Sabino.

La meraviglia maggiore è data dalla stupenda vetrata posta in una finestra della navata di sinistra, splendidamente illuminata dal sole del tramonto. E' la testimonianza di una devozione al nostro santo patrono, conservatasi a Furci anche in tempi recenti.

La produzione della vetrata è della scuola fiorentina, realizzata a Firenze nel 1988 su commissione di devoti al santo.

A cornice della chiesa di S. Sabino è il maestoso campanile, di

pregevole fattura, con la cupola ricoperta di tessere di maiolica color verde acqua.

Per l'occasione, cercai il parroco della chiesa, con la speranza di poter ricevere notizie circa la chiesa. Dal colloquio



non ricevetti che blande notizie, in quanto nessuno pare abbia mai



effettuato delle ricerche su questa chiesa. Le uniche notizie in loro possesso sono che la chiesa parrocchiale di S. Sabino, alla sommità del paese, risale al 1500, anche se nel tempo ha subito molti rifacimenti, sia all'interno che all'esterno, con l'architettura attuale, che la rendono barocca nelle decorazioni. Un recente restauro della lignea statua di san Sabino pare che ne faccia risalire l'origine al 1500. Mentre un'attribuzione più attendibile è l'originale devozione benedettina. Negli anni 1324-1325 la chiesa di "Furchis", insieme a molte altre della

diocesi di Chieti, risulta ufficialmente dipendente dall'Abbazia benedettina di San Angelo in Cornacela. Questo Convento è stato uno dei poli dell'attività monastica benedettina, con un feudo vastissimo. Ciò si associa a delle frammentarie indicazioni riportate in alcune pergamene del XII secolo, della diocesi di Chieti che pare indicassero a Furci un luogo devozionale dedicato a San Sabino.



diocesi di Chieti, risulta ufficialmente dipendente dall'Abbazia benedettina di San Angelo in Cornacela. Questo Convento è stato uno dei poli dell'attività monastica benedettina, con un feudo vastissimo. Ciò si associa a delle frammentarie indicazioni riportate in alcune pergamene del XII secolo, della diocesi di Chieti che pare indicassero a Furci un luogo devozionale dedicato a San Sabino.





LA MEMORIA RITROVATA

Il Quirinale mostra i tesori di Canosa recuperati dall'Arma dei Carabinieri

di **Pasquale Ieva**
Presidente Società di Storia Patria per la Puglia - Sezione di Canosa

Ancora una volta, a Roma, in rassegna i tesori recuperati dai Carabinieri del Comando Tutela Patrimonio Culturale, a seguito di furti e scavi clandestini. Il Consigliere del Presidente della Repubblica per la conservazione del patrimonio artistico, **Louis Godart**, per l'occasione ha orgogliosamente dichiarato che la grande mostra allestita al Quirinale (**Fig. 1**) accoglie: "Più di 100 pezzi che coprono un arco temporale estremamente ampio, dalla fine del sesto secolo a.C. fino al Settecento", riportati nell'accattivante catalogo (**Fig. 2**).



Fig. 1 - Roma, Palazzo del Quirinale.



Fig. 2 - Catalogo mostra.

Una massa imponente di tesori d'arte strappata alla memoria, che si distinguono per rara bellezza e particolarità, elegantemente ostentati nella Sala degli Scignini, Sala di Ercole, Sala degli Ambasciatori e Sala di Augusto del Quirinale, (**Fig. 3**). I reperti di Canosa trafugati e qui esibiti risalgono al III secolo a.C., o poco più, realizzati nelle prestigiose botteghe del **Pittore di Baltimora**, del **Pittore di Dario**, di quella di **Sakkos Bianchi** e di **Chamay**, attive a Canosa (**Fig. 4**), una città talmente lussuosa, almeno fino all'VIII secolo, che **Paolo Diacono** nella sua Storia dei Longobardi la de-



Fig. 3 - Roma, sale del Palazzo del Quirinale.
Mostra dei reperti recuperati dall'Arma dei Carabinieri.

finì: "Urbs satis opulenta".

Sottratti alla comunità scientifica e all'ammirazione del pubblico, l'arte vascolare canosina ritorna al suo antico splendore anche in questa prestigiosa circostanza, quale affermazione della potenza e della grande storia artistica, commerciale e culturale dell'antica città dauna.

Intrigante risulta l'identificazione dei numerosi personaggi e delle scene rappresentate sui vasi canosini: dall'**Eros** androgino dalle grandi ali che conduce una triga di cavalli bianchi dipinti su



Fig. 4 - Reperti archeologici di cui moltissimi trafugati da Canosa.



Fig. 5 - Oinochoe, 330-300. a.C.
Attribuita al Pittore dei Sakkos Bianchi.



Fig. 6 - Kantharos, 330-300 a.C. Attribuita al Pittore dei Sakkos Bianchi.

una *Oinochoe* (**Fig. 5**), alla figura femminile retrospiciente di tre quarti verso destra, di un *Kantharos*, seduta su una roccia con i capelli all'interno di un copricapo in stoffa a forma di cuffia (*sakkos*) ornati da un diadema di perle, con collana e bracciali ai polsi (**Fig. 6**).

Enorme, poi, il *Phiale* (contenitore ampio e basso utilizzato per presentare offerte durante le cerimonie in onore del defunto), di cm. 57,5 di diametro, con l'affollata scena decorata e disposta su due registri con, tra le altre, la figura femminile che regge un om-



Fig. 7 - Phiale, 330-300 a.C.
Attribuita al Pittore di Baltimora



Fig. 8 - Piatto, 340-320 a.C.
Attribuita al Pittore di Dario.

brello aperto e porge un contenitore per unguenti (*alabastron*) alla defunta seduta al centro (**Fig. 7**).

Unica figurazione, invece, quella del piatto nella cui vasca campeggia la grande immagine di una donna seduta su una cassapanca contenente il corredo; nella mano destra ha un cembalo e su quella di sinistra una cista con coperchio sollevato; indossa un diadema di perle, orecchini pendenti, collana e bracciali (**Fig. 8**).



Fig. 9 - Loutrophoros, 340-320 a.C.
Attribuita al Pittore di Baltimora.



Fig. 10 - Hydria 350-340 a.C.
Attribuita al Pittore di Chamay

Splendidi anche i due *Loutrophoros* (vaso associato alle tombe dei giovani defunti prima delle nozze), con, nel primo, **Andromeda** condannata a essere divorata da un mostro marino (**Fig. 9**) e, nel secondo, la celebrazione della tragica sorte di **Niobe** condannata a piangere i suoi figli uccisi da Artemide e Apollo (**Fig. 10**).

Sia il volto del Presidente della Repubblica, **Giorgio Napolitano**, che la gremita folla accorsa il giorno della inaugurazione della mostra, non hanno celato stupore e ammirazione alla vista di quella ulteriore "piccola" testimonianza del "grande" splendore di Canosa.

(L'autore dell'articolo è a disposizione dei Lettori per fornire ulteriori informazioni e la bibliografia relativa alle notizie riportate).

SAN SABINO IN GROTTA

Culto e raffigurazione del santo vescovo di Canosa nelle antiche chiese rupestri

di Pasquale Ieva

Presidente Società di Storia Patria per la Puglia - Sezione di Canosa

San Sabino predisse che, dopo la sua morte, sarebbero arrivati: “...i lupi che azzanneranno le popolazioni” (A.A. Tortora) e per molti anni l'Italia sarebbe stata oppressa e devastata dai barbari, mentre a Canosa: “...come i campi resteranno incolti, perché abbandonati dai contadini per il terrore degli invasori, così anche la Chiesa rimarrà incolta per lungo tempo, perché priva del governo dei suoi pastori”, (...diuturne etiam absque adminiculo pastorum ecclesia inculta retinebitur - Idem). E per molto tempo, infatti, la città rimase priva del suo Pastore e, in seguito, le fu tolta anche la sede vescovile per trasferirla a Bari, confinandola per lunghissimo tempo nell'oblio.



Fig. 1 - San Sabino.
Stampa del 1758 tratta
dall'opera di A. A. Tortora.

Nonostante tutto, la fama della santità dell'uomo di Dio: “destinato a proporsi naturalmente come esempio di vita ai suoi successori” (...cum ad exemplum vitae sequentium in longum senium vita traheretur - Idem), come un



Fig. 2 - Mottola (Ta), Chiesa rupestre di San Nicola.

fiume in piena rompe gli argini della sua città natale e, straripando, supera i confini locali e inonda i cuori degli abitanti, anche di molte regioni del sud e del centro Italia, i quali manifesteranno la loro devozione al santo vescovo costruendo edifici di culto e a lui intitolandoli e impreziosendoli con opere d'arte e, in alcuni casi, rivendicando decisamente anche il possesso delle sue reliquie.

In Puglia, le testimonianze relative alle chiese e agli altari intitolati a San Sabino, o ai luoghi identificati semplicemente con il toponimo del santo, sono presenti in numerosissime zone. A **Palo del Colle (Ba)** per esempio (qui una sola citazione avendo già trattato l'argomento più volte e per vaste aree della stessa regione), il toponimo *San Sabino*, o *San Savino*, compare più volte per identificare cappelle e contrade.

Da alcune carte risulta, infatti, che la località detta di *San*

Savino è molto antica, così come la *Contrada Maresca*, presso cui esistono ancora: “...gli avanzi di una antichissima Chiesa e di un campanile”.



Fig. 3 - Mottola (Ta), Chiesa rupestre di San Nicola, interno.

Di una cappella dedicata al santo vescovo di Canosa risultano citazioni “ai fogli 63 e 88 del Catasto Generale della Terra di Palo del 1633”, mentre della *Contrada San Savino*, nei pressi del *Trappeto del Principe*, si fa menzione “nella rubrica degli stabili del SS. Sacramento, 1789, al f. 6, Platea degli Stabili Olivetani della Cappella del SS. Corpo di Cristo SS. Sacramento, 1789, Biblioteca Comunale di Palo”.

Ma la più antica attestazione del culto per San Sabino è rappresentato da alcuni insediamenti rupestri, una particolare forma di vita, quella del “vivere in grotta”, legata per certi peculiari aspetti alla cultura religiosa orientale e alle persecuzioni iconoclastiche di Bisanzio, che provocò diverse migrazioni di civili nelle gravine.

Numerose chiese rupestri sono presenti nel territorio di Taranto, con grotte scavate in forma di chiese, come la **Chiesa di San Nicola** di derivazione bizantina, in Contrada Casalrotto a Mottola (Ta) (Figg. 2-3), centro pugliese col maggior numero di chiese con tale tipologia, con lo schema planimetrico a tre navate absidate che ricorda esempi di impostazione centrica, che utilizzano lo stesso schema di iconostasi a tre fornic (Fig. 4).

Conosciuta in Italia ed anche all'estero col nome di *Cap-*

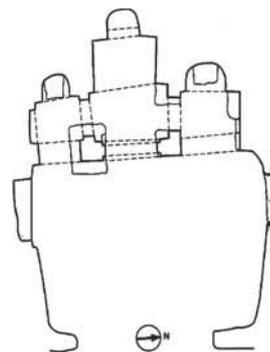


Fig. 4 - Mottola (Ta), Chiesa rupestre di San Nicola, pianta.



Fig. 5 - Mottola (Ta),
Chiesa rupestre di San Nicola.
Raffigurazione del santo



Fig. 6 - Mottola (Ta),
Chiesa rupestre di San Nicola.
Raffigurazione di San Sabino

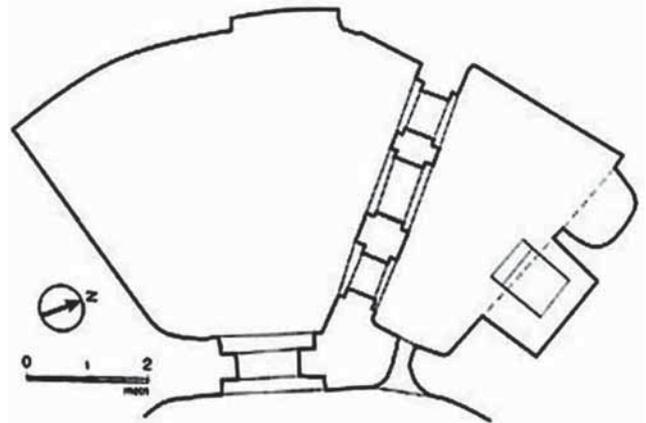


Fig. 8 - Mottola (Ta), Masseria Tamburello.
Chiesa rupestre di San Sabino, pianta.

ella *Sistina* delle chiese rupestri, è affrescata con santi nelle nicchie delle pareti, alcuni connessi con gli itinerari di pellegrinaggio e le crociate.

Nel *nàos* anche i pilastri sono coperti da affreschi, su cui sono raffigurati due dei tre patroni della città di Bari: San Nicola (Fig. 5) e San Sabino benedicente alla maniera greca, con libro (Fig. 6).

Anche presso la *Masseria Tamburello* fu edificata una chiesa rupestre a pianta inversa, intitolata al vescovo di Canosa (Fig. 7), con l'aula a ventaglio e il presbiterio divisi da un *templum* a largo varco centrale con arcata contornata da

stiche e, tra le varie abazie, priorati e chiese dipendenti dalla Badia di Cava, è registrata anche la **chiesa rupestre intitolata a San Sabino** fondata nell'anno 1089 e confermata dal Re Ruggero II nel 1133 a Nicola, vescovo di quella città. Essa fu posseduta dalla badia di Cava fino al 1548.

Per tutto il XII sec. i vescovi, impegnati nel processo di radicamento della Chiesa latina, fecero leva sulle cellule monastiche benedettine presenti nel territorio di Taranto, soprattutto in ambiti rupestri, verso cui mostrarono particolare benevolenza, concedendo forme più o meno ampie di esenzione o avallando la munificenza normanna verso chiese e monasteri diruti.



Fig. 7 - Mottola (Ta), Masseria Tamburello.
Chiesa rupestre intitolata a San Sabino.

ghiera e ampie finestre di tipo brindisino (Fig. 8).

A ciò va aggiunta la costante segnalazione del toponimo relativo a **San Sabino**, con il rinvenimento di numerose necropoli d'età greca e romana di notevole consistenza.

A Massafra (Ta), nella chiesa di Santa Marina (Fig. 9), una iscrizione ricorda la presenza di un altare dedicato prima a San Basilio e successivamente a San Sabino e recita così:

MENSE NOVEMBRI X EST RESTITUTUM AB IMIS ALTARE
SANCTI SABINI.

Nel territorio di Castellaneta (Ta), la cui diocesi venne istituita verso la fine dell'XI sec. quale suffraganea dell'arcidiocesi di Taranto, si radicarono importanti cellule mona-

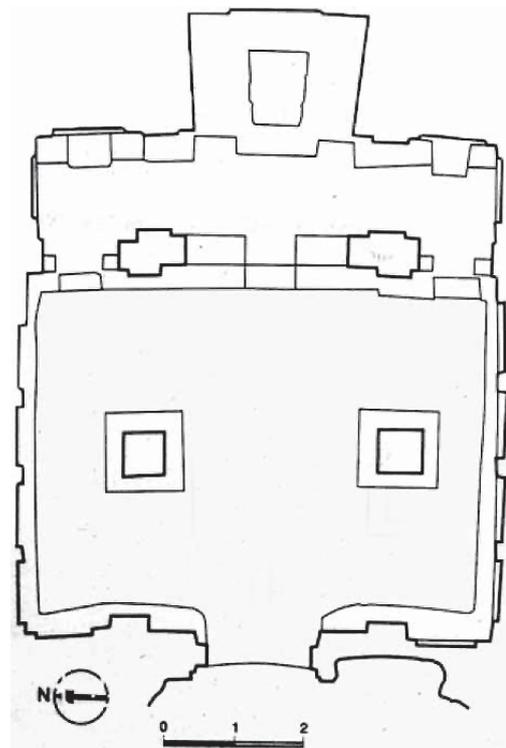


Fig. 9 - Massafra (Ta).
Chiesa rupestre di Santa Marina, pianta.

(L'autore dell'articolo è a disposizione dei Lettori per fornire ulteriori informazioni e la bibliografia relativa alle notizie riportate).

“Wer den Pfennig nicht ehrt, ist den Taler nicht wert...”

“Chi non dà valore al centesimo, non merita l'euro...”

di Claudia Krystle Di Biase

Ebbene sì, la Germania ha battuto 1-0 l'Argentina nella finale dei mondiali di calcio in Brasile, al Maracanà di Rio dove si sono affrontati due modi opposti di intendere il calcio. Da una parte la forza del gruppo proposta da Loew, dall'altra un'intera squadra al servizio di Lionel Messi. Nuovi modelli e vecchie concezioni si sono scontrati fino ai tempi supplementari.

Al 113' però Mario Gotze, subentrato, ha deciso di interrompere questo confronto, regalando il trionfo alla Germania.

“Essere campioni del mondo è una gioia incredibile, non riesco a descriverla”, ha avuto il tempo di sussurrare.

Il suo gol è l'esaltazione del nuovo che avanza: i giovani, la freschezza delle idee e il dinamismo al potere.

Ha vinto il talento, come in fondo è giusto che sia e la gioia è anche degli spettatori brasiliani che urlano la loro gioia a pieni polmoni assieme ai tredicimila tedeschi arrivati al Maracanà.

Per la prima volta una nazionale europea conquista il Sudamerica, e lo fa la stessa squadra che appena cinque giorni fa aveva annichilito il Brasile, infliggendo alla Selecao la sconfitta più vergognosa della sua storia centenaria.

Così, dopo gli uomini di Scolari, piangono anche gli argentini, non annichiliti ma messi al tappeto a un passo dai rigori, dopo che erano riusciti a bloccare per 113 minuti il gioco e gli attacchi della rivale, più organizzata di loro, ma anche poco efficace nel concludere. Ventuno calciatori su ventitrè provengono dall'under 21.

Questa è la Germania campione del Mondo, la nazionale che ha aperto una nuova era nel calcio.

Vince la squadra che, partendo da cento delusioni, ha avuto il coraggio di ripartire da zero, conducendo un cammino lungo, faticoso, senza pause, senza particolari momenti di flessione nel torneo, che ha saputo fare squadra, motivare i suoi giocatori fin dall'inizio e investire sui giovani talenti e che ha portato il calcio tedesco all'avanguardia nello sviluppo del sistema calcio: dagli stadi al rapporto con le tifoserie, dalla cura



dei settori giovanili a una nazionale vincente e multietnica.

La Germania ha vinto anche perché ha saputo dimostrare metodo, carattere, personalità e lottare fino alla fine nonostante le ferite sul campo e che con organizzazione, idee e formazione ha affermato, ancora una volta, la lezione della cicala e della formica dove è quest'ultima, con umiltà e sacrificio, a raggiungere il successo. Tra logica e cuore, dunque, ha vinto la logica.

Abbiamo assistito al compimento di un progetto, non all'edificazione di un mito e dal quale, probabilmente, dovremmo prendere esempio.

La Germania ha dimostrato che quando ci si muove uniti verso un obiettivo, questo, presto o

tardi si realizza.

Non credo sia necessario essere tedeschi per stabilire quello che si vuole e per ottenerlo. E' sufficiente prendere carta e penna e mettere per iscritto i propri sogni. Ciò che manca all'Italia.

L'uscita di scena al primo turno dopo la batosta con l'Uruguay e le dimissioni del presidente federale Abete e del ct Prandelli impongono un ripensamento generale della struttura del sistema-calcio nazionale.

Finito il tempo delle recriminazioni, urge guardare avanti e agire, cambiare lo status quo.

Se si vuole aspettare l'italico “uomo della provvidenza” è un conto, se si vuole rifondare il calcio, è meglio aspettarsi

anni bui di sudore e fatica e di nessuna vittoria catartica dopo l'ennesimo scandalo. Quanti sarebbero davvero disposti ad accettarlo?

A conclusione di questo articolo vorrei citare, tanto per restare sempre in ambito “germanico”, uno dei più grandi letterati tedeschi, Johann Wolfgang Goethe, il quale affermava la seguente verità:

“C'è una verità elementare, la cui ignoranza uccide innumerevoli idee e splendidi piani: nel momento in cui uno si impegna a fondo, anche la provvidenza allora si muove.

Infinito cose accadono per aiutarlo, cose che altrimenti mai sarebbero avvenute... Qualunque cosa tu possa fare, o sognare di poter fare, incomincia.

L'audacia ha in sé genio, potere, magia.

Incomincia adesso”.

Buon trading e buona vita!



"CHE CAPOLAVORO"

L'Oratorio estivo 2014

di don Nicola Caputo



"Come un foglio bianco davanti agli occhi tuoi...": con queste parole iniziava l'inno ufficiale dell'oratorio 2014, esperienza di comunione, formazione e divertimento che anche quest'anno abbiamo vissuto come comunità parrocchiale. C'è stata una presenza massiccia di ragazzi (160), che guidati dagli animatori e coordinati da don Felice, don Nicola e suor Margarita, hanno dato il meglio di sé nei giochi di squadra, ma soprattutto nelle varie attività svolte. Il tema dell'oratorio di quest'anno è stato "CHE CAPOLAVORO", con riferimento alle parole iniziali dell'inno: la nostra vita è come un foglio bianco su cui Dio scrive e, trovando in noi disponibilità e accoglienza, compie il suo capolavoro.

Capolavoro di Dio è ciascuno di noi, da Lui amato, guidato, sorretto, salvato. I ragazzi sono stati guidati a prendere consapevolezza di ciò e a sforzarsi di lasciare attraverso la loro vita, in questo mondo, l'impronta di Dio che è in loro, in ciascuno di noi.

Un bellissimo momento è stato vissuto nella giornata interparrocchiale (1 Luglio) animata dalle suore Francescane Alcantarine e che ha visto la presenza di quasi 2000 ragazzi ai quali ha dato il suo saluto il primo cittadino di Canosa, il sindaco Dr. Ernesto la Salvia, e la campionessa di volley ball, Stefania Sansonna.

Novità di quest'anno sono state la passeggiata in bicicletta dalla Cattedrale alla Tenuta Leone, la visita al sito archeologico di San Leucio con la Celebrazione eucaristica presieduta da don Nicola, la festa conclusiva alle Grotte Leone con la Celebrazione Eucaristica, giochi, premiazione e fuochi d'artificio.

Ciliegina sulla torta è stata la settimana di colonia dal 5 al 12 luglio presso il lido Haiti a Margherita di Savoia.

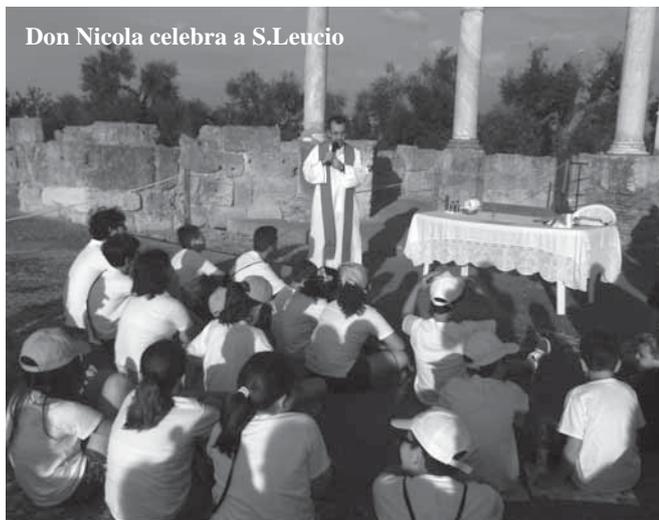
Il divertimento è stato assicurato a tutti, dai più piccoli ai più grandi: l'a preghiera comunitaria sulla spiaggia, i giochi in mare, gli immancabili scherzi con l'acqua. Stare insieme è bello, è il Capolavoro di Dio.

Un sentito grazie agli animatori e ai collaboratori per la discreta e preziosa collaborazione.

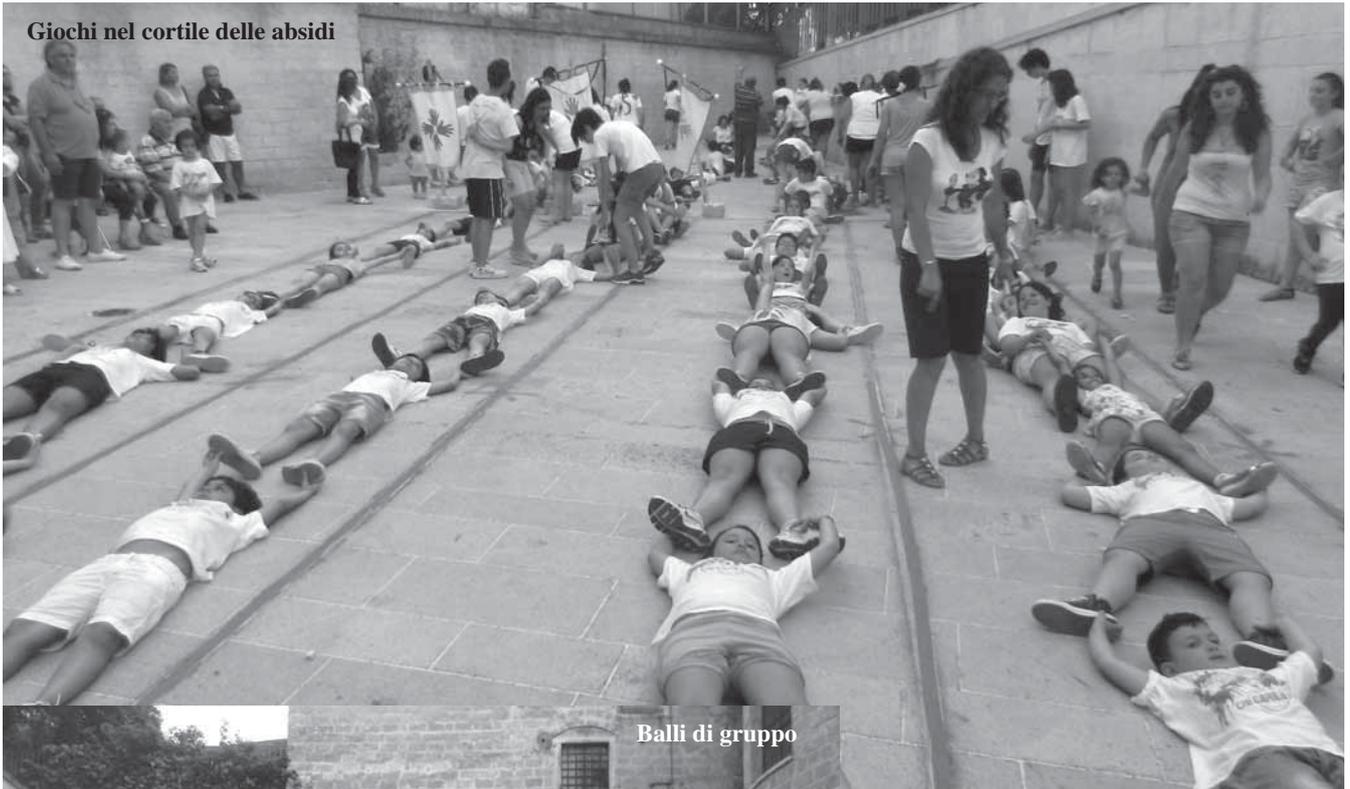
Passeggiate in bicicletta alla "Tenuta Leone"



Don Nicola celebra a S. Leucio



Giochi nel cortile delle absidi



Balli di gruppo



Momento di ascolto



Giornata con tutti gli oratori in piazza Vittorio Veneto

continua da pag. 1

Molteplici sono state le manifestazioni e le attestazioni di stima e di affetto, nonché di gratitudine per l'incessante dedizione al prestigioso e delicato ruolo ricoperto. Anche noi della Redazione esprimiamo i sentimenti della nostra stima, augurando ai due Dirigenti di godere il premio delle loro fatiche.

E' ormai ufficiale che la prof. **Grazia di Nunno** dirigerà l'Istituto comprensivo Bovio-Mazzini e la prof. **Amalia Balducci** l'Istituto comprensivo Carella-Marconi. Complimenti e auguri per il meritato rientro a Canosa e buon lavoro per l'anno scolastico 2014-15.

UN GRANDE STUDIOSO DELLA CATTEDRALE MICHELE MENDUNI

di Peppino Di Nunno*

Ricorre il **XV Centenario dell'Episcopato del Vescovo Sabino**, Santo Protettore di Canosa, in una datazione ritrovata nei miei studi, mentre risplendono nella storia, nell'arte, nella cristianità, gli affreschi riscoperti nella Cattedrale San Sabino, che hanno spogliato dei posticci intonaci la famosa cupola sabiniana, **"monumento giustiniano"** del VI secolo.

Avremmo auspicato un riconoscimento formale, con le segnalazioni dalle Associazioni culturali e dalle Istituzioni, a Michele Menduni, architetto originario di Corato, studioso del patrimonio sabiniano, da noi segnalato alla storia e alla città nella sua scoperta sul portale www.canosinaviva.it il 13 febbraio 2013.

Riconosciamo la lettura diffusa del portale, che dalle radici di Canosaweb porta quotidianamente in rete la vita di Canosa di Puglia, meritando un formale riconoscimento e riteniamo che i messaggeri e costruttori della storia e dell'arte meritino sul portale attenzione e credito.

Non toccava a me raccogliere le firme per presentare il Menduni, in quanto l'attenzione e la condivisione culturale di uno scopritore dovrebbe spontaneamente radicarsi nelle vie diomede di Canosa, evocate ogni giorno dalle apprezzate iniziative della vita civile, ma notiamo che la figura del Menduni, fiorentino e sabiniano, già apprezzata in un incontro promosso dall'Università della Terza Età di Canosa, appare sfumata, se non trascurata, nella ricerca storica degli affreschi, sconosciuti a tutti fino al 2011, coperti dagli stucchi marmorizzati nel progetto del Malcangi del 1906.

Leggevo, come tanti, negli anni 80, la datazione del ciborio della Cattedrale del MCMVIII (1908), quando sono avvenuti alcuni restauri innovativi pasticciati, dallo spostamento dell'altare settecentesco di San Sabino, allo spostamento nell'abside

della Cattedra episcopale, situata giustamente "in cornu evangelii", come mostrano le fotografie in bianco e nero esposte in Sacrestia, all'occultamento degli affreschi con la modernizzazione dello stucco marmorizzato, che ha picchettato i colori artistici e le immagini sacre della Crocifissione.



Michele Menduni

Avevo cercato inutilmente tracce del progetto del 1905 nell'Archivio privato del Malcangi a Bari, ma ero rimasto a 'curiosare', senza approfondire le conoscenze, le fotografie in bianco e nero che riportavano il degrado architettonico e statico della Cattedrale, all'indomani del terremoto del 1980, da me segnalato al Ministro dei Beni Culturali, Antonino Gullotti, in visita a Canosa.

Quelle cicatrici della Cattedrale pesavano sulle spalle del povero don Antonio Piattoni, a causa di una Ordinanza dello stesso Comune e di una opposizione legittima da parte di settori tecnici, al progetto dell'ing. Milella sul consolidamento della Cattedrale, che ricordo nelle parole qualificate del Soprintendente Mola: *"La Cattedrale è un monumento; prima dell'ingegnere, si richiede l'architetto e prima dell'architetto, si richiede lo storico"*, mentre fra gli storici si evocava il nome del prof. Pane.

Con il carissimo giovane Nico Lenoci, in un atto formale trasmesso al Comune, proiettammo le diapositive in piazza Vittorio Veneto alle ore 20 del 15 settembre 1986 *"al fine di informare l'opinione pubblica dello stato di degrado in cui versa la Basilica di San Sabino, patrimonio di tutta la città e Bene culturale nazionale"*.

Oggi, alla luce delle scoperte, rivedo quelle **fotografie del 1986**, suggellate dal

timbro, **"ARCIPRETURA CURATA CATTEDRALE BAS. S. SABINO - CANOSA DI PUGLIA**, che qui alleghiamo: in alcune si vedono distintamente i **laterizi** sull'arco della navata verso il transetto di destra, scoperti dagli intonaci caduti; si intravedono anche in trasparente rilievo i **cerchi concentrici** della cupola, che richiedevano da noi tutti una risposta sulla sua stratificazione.

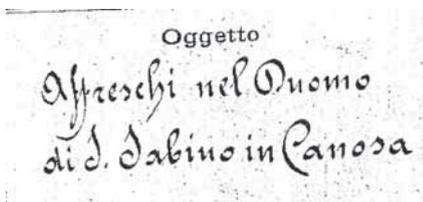
Ma l'arch. Michele Menduni, sostenuto dalla metodologia della ricerca storica, così come ha studiato nelle fonti dell'Archivio Prevostale la cronologia dei Prevosti di Canosa e della Chiesa e della Canosa del 700, mi precisava: *"Essendo la Cattedrale Monumento nazionale, ricorrono le prescritte autorizzazioni del Ministero"*.

Passi diligenti e competenti riportano così l'arch. Menduni nel 2011 all'**Archivio di Stato di Roma**, dove scopre due documenti manoscritti, che vogliamo riportare alla memoria e alla sensibilità culturale dei Canosini attenti alle fonti archivistiche, senza le quali saremmo rimasti forse nel limbo degli intonaci e degli stucchi marmorizzati.

Il documento del 23 dicembre **1905** ri-



porta come oggetto: **"Canosa di Puglia. Scoperta di pittura a fresco nella Sagrestia del Duomo"**. La relazione del Regio Ispettore indica il *"muro antico della Sagrestia di questo Duomo, da una colonna all'altra, partendo dall'architrave della porta d'ingresso, ... dove è apparsa alla luce la scena della Crocifissione del nostro Redentore sul Monte Calvario dipinta con affreschi"*. L'Ispettore detta disposizioni *"per salvare detti affreschi, ... che mi sembrano di interesse storico ed archeologico"*.





Ma la relazione successiva del maggio 1906, inviata al Ministero, considera al contrario che “*gli affreschi venuti alla luce sulla porta della Sagrestia del Duomo di Canosa, non sono tali da meritare cura o conservazione di sorta*”.

A questo dissenso segue una dettagliata descrizione degli stessi affreschi, che hanno motivato la ricerca da parte di don Felice Bacco e la conservazione da parte della Soprintendenza di oggi.

Il manoscritto valorizza ulteriormente il valore della scoperta archivistica operata a Roma da parte di Michele Menduni.

“*L'affresco rappresenta la scena della Crocifissione. Nel dimezzo vi è Cristo, vi sono le tre Madonne, il Sole, la Luna e di lontano il popolo che guarda*”. La relazione avvilisce poi l'affresco nel valore artistico e nel merito teologico, con tanti “*manca*”, giudicando negativamente “*le figure che non hanno movimento*”, al fine di “*rivestire novellamente l'affresco di stucco*”.

Così la storia dell'arte sacra porta gli affreschi “*due volte nella polvere, due volte sull'altare*”, per dirla con Manzoni, finché la mano di Michele Menduni li scopre a Roma nella ‘polvere’ dei manoscritti ar-



Liceo, con la prof. Giorgio, Curci e con il prof. Panella: “*PERVETUSTISSIMA*”, cioè “*ultra- antichissima*” rispetto all'epoca della Cappella Palatina dei Principi Normanni.

L'edificio era già **Cattedrale nell'800**,



all'epoca della storica traslazione delle spoglie di San Sabino, avvenimento da riscoprire nel testo originario in latino del Prevosto Tortora, con la bibliografia scientifica allegata.

Quel “*pervetustissima*”, mentre sotto i nostri piedi consente il discernimento tra Chiesa antica e Chiesa ottocentesca, tra i marmi grigi e le pietre calcaree, al contrario, sopra il nostro capo, negli intonaci bianchi continui, appiattisce e cancella le epoche storiche.

Gli affreschi ora risplendono, mentre **don Felice Bacco** sottolinea le radici del culto dell'Addolorata nel volto rigato di lacrime dell'affresco e interpreta “*il Sole e la Luna*” del dipinto, con il **Salmo 22**: “*Dio mio, invoco di giorno e non rispondi / grido di notte e non trovo riposo*”. Infatti l'ora nona della Crocifissione sul Golgota conobbe la luce del Sole, ma anche, secondo il Vangelo di Luca (Lc. cap. 23, v. 44), l'eclissi di sole, “*quando il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra*”, per tre ore dall'ora sesta all'ora nona. La mano orante, con l'opposizione delle due dita (medio e anulare) al pollice, nella tradizione orientale bizantina forma la lettera C di Christòs ed indica le due nature, umana e divina, di Gesù, ad evocare le parole del Centurione: “*veramente costui era il Figlio di*

Dio” (Matteo, cap. 27, v. 54).

Abbiamo scavato sotto il Mausoleo di Boemondo, scoprendo tombe dell'VIII secolo; abbiamo scavato sotto la Cripta di San Sabino; ora finalmente abbiamo scavato sotto gli stucchi di un edificio sacro stratificato nel tempo, grazie alla scoperta archivistica dell'arch. Michele Menduni, fiorentino di sede, ma canosino sabiniano nelle ricerche storiche. Diciamo grazie alla diligente opera di don Felice Bacco, alla Soprintendenza, ai restauratori, agli studiosi.

La scoperta del Menduni ci educa ulter-

riormente a leggere ciò che è stato scritto nei secoli, a sfogliare le pagine che fondano la storia di un monumento.

Non vogliamo comparare la figura del Menduni con altre figure delle vie diomede, ma, nel valore della ricerca, le scoperte, con i loro autori, hanno un valore prioritario; e prioritarie nel merito sono anche le opere, le azioni, che hanno comportato fatiche e pericolo per l'incolumità fisica, quando “*c'è da salvare*”.

Ho chiesto a Michele Menduni una sua foto, ma lui, squisitamente composto nella sua natura, replica: “*io lavoro di nascosto!*”. Noi però aggiungiamo: “*non è bello però, che a volte si nascondano le scoperte di chi lavora di nascosto*”.

Gli chiediamo come e quando sia nata la passione per la Cattedrale canosina, raccogliendo la sua risposta: “*mi sento sabiniano dal 1966, quando ho sostenuto presso l'Università di Firenze, nella Facoltà di Architettura, nel 1965 e '66, due esami sulla Cattedrale di S. Sabino*”.

Da allora mi innamorai della Cattedrale, conoscendo poi il colonnello Chiancone, gli studi del Tortora attra-



continua a pag. 21

I cerchi sotto gli intonaci



chivistici di cento anni fa, per poi affidarli ai saggi promossi e curati da don Felice e alla qualificata opera restauratrice della Soprintendenza.

In una provvidenziale scoperta del transetto, la Crocifissione dell'affresco ci porta alla volta cristocentrica; dopo secoli si scopre in corso d'opera anche la monumentale cupola giustiniana, dove la scoperta dell'impronta monogrammatica del Vescovo Sabino fa retrodatare la costruzione della Cattedrale. Peraltro, le antiche radici erano già scritte nei marmi, in un attributo, che avevo sempre posto all'attenzione delle visite degli studenti del

ARTE DEL "GUSTO" E DEL "BELLO" AL COMPRENSIVO "G.BOVIO-G.MAZZINI"

“Le fonti del bello, del buono, del piacevole, ecc., stanno dunque in noi stessi, e cercarne le ragioni significa cercare le cause dei piaceri della nostra anima. Esaminiamo, allora, la nostra anima, studiamola nelle sue azioni e passioni, cerchiamola nei suoi piaceri: è qui che essa maggiormente si rivela. La poesia, la pittura, la scultura.....Motiviamo i

tiva, anche attraverso l'attività di "educazione permanente" del C.T.P.

Il cortile della scuola "G.Bovio", nelle serate del 3 e 4 luglio 2014 si è "illuminato" di "canosinità": quella delle splendide produzioni in legno e in tufo della docente **Di Monte Maria Teresa (esperta di Scultura)**, quella delle creazioni raffinate dei tipici ricami delle tradizioni del Sud, della docente **Iacobino**

Le stesse hanno voluto dedicare alcune composizioni anche al Preside Francesco Di Stasi, che chiude quest'anno la brillante e ricca carriera professionale di Dirigente Scolastico, con la passione per Canosa, espressa insieme all'egregia comunità scolastica dell'Istituto Comprensivo "G.Bovio-G.Mazzini", con la magia di "Calendimaggio".

"Abbiamo voluto rendere omaggio – ha commentato la maestra Sinesi Cinzia – ad un Preside che ha lavorato con grande impegno, con alto senso di responsabilità e con costante elevata competenza professionale, operando seriamente per l'affermazione di una identità di scuola all'altezza della storia e della cultura che la nostra Città ha il dovere di rappresentare". Il cantiere della scuola concede le ferie ai suoi docenti ed alunni e **congeda, così, anche il concittadino prof. Di Stasi Francesco**, che ha sostenuto con entusiasmo e dedizione la "forza creativa" della scuola, che da sempre è "l'anima" dell'espressività virtuosa che è in tutti noi: basta fermarsi un attimo, ascoltarla e farla parlare!

La comunità scolastica dell'Istituto Comprensivo Bovio-Mazzini



nostri sentimenti: ciò potrà continuare a formare il nostro gusto, il quale non è altro che la prerogativa di saper scoprire con finezza e facilità il grado di piacere che ogni cosa deve procurare all'uomo" (**MONTESQUIEU** : "Saggio sul gusto nelle cose della natura e dell'arte").

Il 4 luglio 2014, l'anno scolastico ha chiuso i battenti presso l'Istituto Comprensivo "G.Bovio – G.Mazzini", che ha ultimato le lezioni con l'esposizione delle opere realizzate dagli allievi dei **Corsi d'Arte 2014**, frequentanti i corsi dei percorsi formativi del **Centro Territoriale Permanente per l'Educazione agli Adulti**, ubicato da diversi anni nella scuola "G.Bovio".

Anche in questa edizione le opere mostrate al pubblico, al termine di impegnativi itinerari di didattica laboratoriale davvero costruttiva, fantasiosa e creativa, hanno brillato di bellezza, esprimendo sentimenti, idee e passioni dei tanti mondi interiori di alunni veramente speciali.

Sono i "fedeli" alunni di tutte le età, desiderosi ancora, anche a 60, 70, 80 anni, di apprendere e di esplorare i saperi e gli alfabeti della produzione artistica, nelle sue diverse dimensioni comunicative: una grande opportunità, per la scuola, di essere sempre di più scuola di vita, scuola di amicizie, scuola di valorizzazione dei tesori che la cultura canosina sempre col-

Filomena (esperta di Artigianato e Storia), quella delle affascinanti ideazioni pittoriche delle docenti **Fusaro Maria Lucia e Mazzotta Romina (esperte di tecniche grafico-pittoriche)**, quella delle variegate elaborazioni iconografiche della docente **Strippoli Maddalena (esperta di Iconografia Sacra)** e quella delle sorprendenti e straordinarie composizioni della docente **Sinesi Cinzia (esperta di Decoupage)**.

"Una canosinità che esprime fantasia, gusto estetico, amore per l'arte, per la raffinatezza, per l'attenzione alla cultura e alle tradizioni che da sempre caratterizzano l'animo della nostra terra, fervida "madre" di un corposo patrimonio culturale ancora da scoprire e da valorizzare": così il **prof. Di Stasi Francesco, preside dell'Istituto Comprensivo che accoglie il C.T.P.**, ha commentato questa ennesima edizione di una "Esposizione che ormai è da tempo un appuntamento atteso, costante con l'amore per l'arte e la promozione del bello".

In questa edizione l'"**Angolo di Sognatori**" ha voluto dedicare uno spazio privilegiato anche alla produzione poetica in vernacolo canosino, dando voce a scene, personaggi e situazioni tipiche di vita quotidiana, simpaticamente recitate in rime e in versi da alcuni "sognatori", tra cui l'**esperta Sinesi Cinzia**.

Accanto alle notizie della mostra, pubblichiamo una poesia che ben fotografa lo spirito che anima i corsisti. La poesia è di Cinzia Sinesi insegnante di "Decoupage Creativo" presso la scuola "G.BOVIO" di Canosa. Ella presta la propria opera per lo svolgimento delle attività di formazione per gli adulti del C.T.P (Centro Territoriale Permanente). I suoi componimenti poetici coinvolgono l'ascoltatore per l'immediatezza del tema e per l'uso della rima che rende la poesia musicalmente gradevole. E' una giovane donna da inserire nell'elenco delle tante poetesse canosine, che usano il dialetto per descrivere Canosa e comunicare le proprie emozioni. Queste poesie hanno catturato l'attenzione dei presenti alla mostra; essi hanno chiesto a gran voce a Cinzia di farsi conoscere e pubblicare le sue poesie. Il Campanile esaudisce questo desiderio. (D.M)



continua da pag. 19



verso don Attilio Paulicelli, don Antonio Piattono, studiando gli Archivi, fino a conoscere oggi don Felice Bacco”.

Non abbiamo inteso recriminare alcuno, ma razionalizzare la storia, rievocare le fonti degli affreschi della Crocifissione, riproporre a noi stessi la scoperta del coratino Menduni, dopo cento anni dal coratino Malcangi. Quando parliamo e presentiamo la scoperta, valorizziamo lo scopritore.

Ringraziamo il popolo canosino per i “fondi raccolti” (STIPE CONLATA) da Padre Antonio Losito nel 1908 per la opera del Ciborio. Ringraziamo, nella fede, il Signore per il Vescovo Sabino,

dono della Sua Grazia alla Chiesa, alla Città dei Vescovi, al Popolo di Canosa di Puglia.

Auguri Canosa!

Ob amorem patriae

*(stylus magistri).



La mano orante



di TERESA PASTORE
C.so S. Sabino, 2 - Canosa di P. (Ba)
CIVAI PER SAPERE, CITORNI PER PIACERE

I BEST SELLER DELLA FEDE

1. **LA VERITA' E' UN INCONTRO**
di PAPA FRANCESCO
(Omelie da Santa Marta)
RIZZOLI, €17,00
2. **E' L'AMORE CHE APRE GLI OCCHI**
di PAPA FRANCESCO
RIZZOLI, €11,00
3. **TORNARE A GESU'**
di HANS KUNG
RIZZOLI, €20,00
4. **L'ANGELO INVISIBILE**
La vera storia del benefattore anonimo
che aiuta chi è rima sto indietro
FELTRINELLI, €17,00
5. **LA VITA SEGRETA DI GESU'**
di VITO MANCUSO
GARZANTI, €16,40

Corso San Sabino, 2 - 70053

Canosa di Puglia

tel. - fax 0883/617767

U Presd D'STES

di Cinzia Sinesi

He scritt sta puisij cu pres'd attuel, u pres'd
D'STES Francische
Vulev raccundarv cessoje ca so pnzet
u p'rm jorn ca l'è ngundret.
U v'dipp da lunden quan mu 'ndchern ch la men, stev ch jaut
cr'stien
Ma id s dstnguev.
Nu cappid nghep co prutggev do fridd d quera s'ret,
na giacca marrung'n uguel o pantalon e 'ngann nu fular d
sata supraff'n.
D iess elegant ja elegand ma cissà ce l pass c la mend
Sarrè nu presd bun e paziend o scorbutc e pr'putend?
C'ne scemm ch cur turmend.
Indand peur a la scol, l' sgrtarije l' bdill e fnang li docend sprevn
D' angappej nu pres'd n'dulgend.
U jorn arrueije quann jid s prsndeije
e tutt sotto muss azzchern a murmureije.
Ma quan parlej ogne dubb s'dlguetje.

Dop nu picc d'adattamend am capt ca s trattev d
nu presd eccellend.
C quess dc a tutt li presend e ca st radunet,
faciml n'applaus ca s lo propr m'rtet.
La mostr
Vers lugh ogne ijann stem tutt ch l'affann
Tutt n'daffaret cer'chen de urganzzej do bell s'ret
S'azzeccn a stambeij brogijur e manfist
E a raduneij li lavor de li cursist
Borraccin u bdell mond tutt bell bell
Tutt aiutn a s'stmeij pchè ormaij la mostr sa da feij
U ijurn o'rruet e stann tutt emuziunet
Le caus arrenghet saup li vang addubbet
Le crestien venn a curiuseij ce so c'am stet capec d feij
U presd punduel arrv ch' la migghier
Osserv tutt attendamend e poij fec nu cummend
joi penz ca jaie suddesfatt de la fatc c'am fatt
E rngrazije a ijeun a ijeun l'inzegnand ca sem neu.

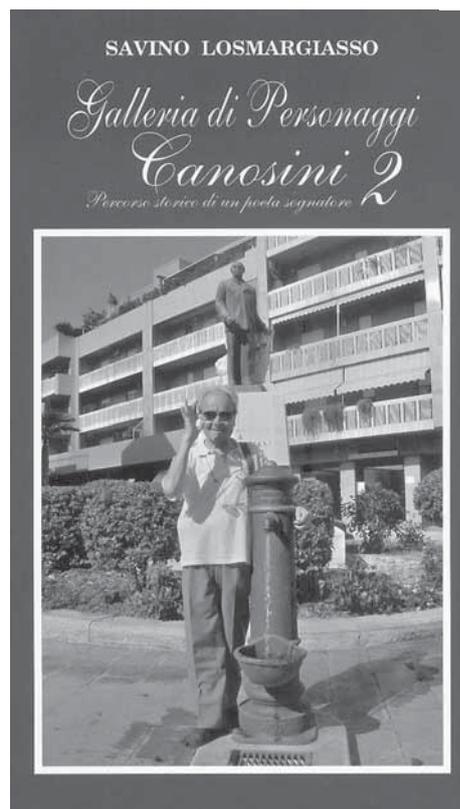
La foto accanto ritrae la copertina dell'ultimo lavoro di Savino Losmargiasso. Il titolo ripete quello del suo primo lavoro "Galleria di Personaggi Canosini" con l'aggiunta del 2.

Il libro è lineare nella sua struttura, è diviso in sezioni. Sono come dei capitoletti e delle intitolazioni capaci di indicare tutta la molteplicità degli interessi di Losmargiasso.

Si inizia con il primo capitolo "Presentazioni", poi Liriche, Religione, Umanità, Umore, Nostalgia, Protesta, Poesie Cantate, Hanno scritto di Lui, Glossario, Parole scomparse, Musicisti, cantanti e interpreti delle canzoni di Losmargiasso. Nel succedersi di questi capitoli si ha modo di apprezzare e analizzare la poliedricità dell'artista ed il cammino fatto verso la maturità. Merita un'attenzione particolare il capitolo dedicato alle parole dialettali, soprattutto quelle scomparse. Quel capitolo viene affidato ai ricercatori della archeologia linguistica dialettale perché lo sviluppano e ne ampliano il numero.

Bello e originale nel suo impianto il libro è accompagnato e completato da un favoloso DVD che riunisce in audio e video il meglio della produzione di Savino Losmargiasso. Il video è una documentazione di come eravamo, e del cammino che Savino come primo poeta canosino ha intrapreso dalle prime esibizioni da giovane e nei vari circoli culturali canosini. Nel DVD si trovano le sue poesie, le sue esibizioni, le sue canzoni in un crescendo di emozioni. Troverete com'era Canosa nelle sue grotte e nelle sue strade del castello, la processione della Desolata e le bands che hanno cantato le sue canzoni più belle e popolari, tanti amici che ora non ci sono più e che hanno fatto parte, in qualche modo, della vita e dell'avventura di Savino Losmargiasso.

Il libro si può trovare presso le agenzie autorizzate.



SANCTUS SABINUS – PATER URBIS –

Sante Valentino



S. Sabino abbraccia la città (ideata da S. Valentino)

*E venne l'uomo di Dio, il santo vescovo,
come lucerna appesa in cima alla trave
a rischiarare di fulgida luce il suo popolo
e l'inclito sito dell'augusta Canusium.*

*Alla primigenia chiesa di Puglia egli venne,
educato in virtù e zelo alla scuola di S.Probo,
due secoli segnando con l'esempio e la parola
e il pastorale levando con saggezza e umiltà.*

*Araldo instancabile della croce di Cristo
la sua voce profuse da oriente ad occidente
e l'ambasceria apostolica guidò a Costantinopoli
contro Antimo che insidiava la chiesa di Roma.*

*Papi e imperatori da tanto fulgore ammirati
vollero incontrarlo e attingere al suo verbo,
la regina Teodorada dedicò a lui un tempio
e altri, dopo secoli, scrissero la sua storia.*

*La fama delle sue virtù travalicò
i confini e s'allungò oltre il tempo,
i suoi prodigi sconfissero ogni infamia
e Papa S.Felice IV ne riconobbe la santità.
Fu amico di S. Benedetto e di S. Germano
e all'ombra dell'aquila divina trovò riparo
con altri santi vescovi sul torrido sentiero
che conduceva alla grotta dell'Arcangelo.
Restaurò le chiese di Puglia e della sua Canosa;
in tarda età, cieco, ebbe il dono della veggenza
e prima di salire al cielo, da tutti compianto,
esortò il suo popolo alla pace e alla concordia.
Noi dilette figli, grati al padre della città,
dalla celeste gloria, devoti, lo invociamo
e un benevolo sguardo da lui imploriamo
perché nei secoli si celebri il suo nome.*



di TERESA PASTORE
C.so S. Sabino, 2 - Canosa di P. (Ba)
CIVAI PER SAPERE, CITORNI PER PIACERE

IL SENTIERO DEI PROFUMI

di **CRISTINA CABONI**
GARZANTI €14,90

Elena non si fida di nessuno. Ha perso ogni certezza e non crede più nell'amore. Solo quando crea i suoi profumi riesce ad allontanare tutte le insicurezze. Solo avvolta dalle essenze dei fiori, dei legni e delle spezie sa come sconfiggere le sue paure. I profumi sono il suo sentiero verso il cuore delle persone. Parlano dei pensieri più profondi, delle speranze più nascoste: l'iris regala fiducia, la mimosa dona la felicità, la vaniglia protegge, la ginestra aiuta a non darsi per vinti mai. Ed Elena da sempre ha imparato a essere forte. Dal giorno in cui la madre se n'è andata via, abbandonandola quando era solo una ragazzina in cerca di affetto e carezze. Da allora ha potuto contare solo su sé stessa. Da allora ha chiuso le porte delle sue emozioni. Adesso che ha ventisei anni il destino continua a metterla alla prova, ma il suo dono speciale le indica la strada da seguire. Una strada che la porta a Parigi, la capitale del profumo, dove le fragranze si preparano ancora secondo un'arte antica. Le sue creazioni in poco tempo conquistano tutti. Elena ha un modo unico di capire ed esaudire i desideri: è in grado di realizzare il profumo giusto per riconquistare un amore perduto, per superare la timidezza, per ritrovare la serenità.

Ma non è ancora riuscita a creare l'essenza per fare pace con il suo passato, per avere il coraggio di perdonare. C'è un'unica persona che ha la chiave per entrare nella sua anima e guarire le sue ferite: Cail. Cail che conosce la fragilità di un fiore e sa come proteggerlo e amarlo. Perché anche il seme più acerbo, quando il sole arriva a riscaldarlo, trova la forza di sbocciare.

La libraia Teresa Pastore



**I BEST SELLER
CHE SCATENANO LA VOGLIA
DI LEGGERE**

- 1. UNA MUTEVOLE VERITA'**
di GIANRICO CAROFIGLIO
EINAUDI, €12,00
- 2. LA PIRAMIDE DI FANGO**
di ANDREA CAMILLERI
SELLERIO, €14,00
- 3. IL SENTIERO DEI PROFUMI**
di CRISTINA CABONI
GARZANTI, €14,90
- 4. IL DESIDERIO DI ESSERE
COME TUTTI**
di FRANCESCO PICCOLO –
PREMIO STREGA 2014
EINAUDI, €18,00
- 5. VITA DOPO VITA**
di KATE ATKINSON
NORD, €18,60

Corso San Sabino, 2
70053 Canosa di Puglia
tel. - fax 0883/61776



ESTATE il momento migliore per LEGGERE

Sempre più cose ci riempiono la vita nell'era di internet, ma per leggere un buon romanzo bisogna avere un po' di tempo davanti. E l'estate è il momento che preghiamo per entrare dentro una storia e assaporarla con la calma e l'attenzione che merita. E' il momento di scegliere qualche libro, per noi e i nostri figli. Ci sono romanzi che ci aiutano a esplorare noi stessi, romanzi che ci fanno vivere i sentimenti degli altri, che però somigliano un po' ai nostri perché la lettura è sempre una miscela tra chi l'ha scritto e chi lo legge. Come ha ben scritto Luigi Spagnoli: "ci sono mille buoni motivi per far leggere libri ai nostri figli: leggere sviluppa l'intelligenza, il senso critico, la fantasia. Nessuna tecnologia è ancora riuscita a eguagliare il grado di interattività (e di magia) che si mette in gioco quando si leggono parole come "albero, drago o amico" e ci si immagina il proprio albero, il proprio drago o il proprio concetto di amicizia".

Ci sono romanzi pieni di suspense che ci tengono sulle spine. Ci sono saggi che non abbiamo avuto tempo di leggere nei giorni lavorativi o nei week-end impegnati a fare mille cose che non potevamo fare durante la settimana. E ci piace scegliere con un po' di abbondanza i libri da portarci dietro, per poterli prendere in mano in base all'umore e al desiderio del momento. Perciò bisogna sceglierli con cura, perché sotto il sole la pagina di carta non la batte nessuno. Un libro che si debba leggere attentamente, tornando indietro di qualche pagina di tanto in tanto per riprendere il filo, è sempre meglio leggerlo su carta. Un libro che si intenda ricordare o da annotare è meglio che sia su carta perché questa aiuta la memoria visiva.

L'Antica Libreria del Corso Augura a tutti i Lettori una buona Estate.

La libraia Teresa Pastore

In occasione del ventesimo anniversario di pubblicazione: è già disponibile il CALENDARIO DE' IL CAMPANILE 2015. Bellissime foto d'epoca, detti, tradizioni e ricette... Potete ritirarlo in Cattedrale o nelle edicole.

il Campanile

Periodico di Informazione e Cultura CANOSA DI PUGLIA



Corso San Sabino

La foto ritrae uno scorcio di Corso San Sabino forse anni '60. Si nota un certo movimento di gente che esplica le sue attività. L'occhio attento di chi osserva noterà che le costruzioni abitative, ad eccezione di qualche ritocco strutturale, sono identiche. Sul lato sinistro per chi guarda si nota un circolo ricreativo che tempo fa cedette il suo posto alla rivincita di giornali De Nigris, oggi ad un Pub? Accanto un negozio di abbigliamento Cio, oggi è tenuto dai fratelli Cassotta. Miracoli? C'è un Vigilet!

Corso San Sabino

Bella questa foto che ritrae un bell'angolo di Corso San Sabino. Sulla sinistra il famoso Bar Di Miccoli, strategica posizione: vicino alla Cattedrale e al teatro Lembo. Sulla piazzetta consumavano la colazione, seduti al tavolino, solo uomini. Il proprietario del bar, Emanuele era apprezzato per la sua professionalità e gentilezza. Si notano i fili elettrici di un semaforo. Le costruzioni sono ancora oggi riconoscibili, ad eccezione di quella sostituita dall'attuale costruzione moderna (il palazzo a cinque piani proprio di fronte alla Cattedrale).



Il meglio di...

Gennaio 2015

1	giovedì	S. Vito
2	venerdì	S. Eustachio
3	sabato	S. Eustachio
4	domenica	S. Eustachio
5	lunedì	S. Eustachio
6	martedì	S. Eustachio
7	mercoledì	S. Eustachio
8	giovedì	S. Eustachio
9	venerdì	S. Eustachio
10	sabato	S. Eustachio
11	domenica	S. Eustachio
12	lunedì	S. Eustachio
13	martedì	S. Eustachio
14	mercoledì	S. Eustachio
15	giovedì	S. Eustachio
16	venerdì	S. Eustachio
17	sabato	S. Eustachio
18	domenica	S. Eustachio

2 agosto, ore 9.30: parte la 63^a Coppa San Sabino

Novità di rilievo per la 63^a Coppa San Sabino - 28^o Gran Premio d'Estate - 12^a Medaglia d'oro S.

Sabino, gara ciclistica riservata alle categorie Elite s.c. / Under 23 tesserate FCI e alle squadre nazionali straniere all'UCI, che quest'anno verrà disputata nella mattina del **sabato 2 agosto** a Canosa di Puglia, partenza in Via G. Bovio alle ore 09,30 circa. La kermesse ciclistica sotto l'egida della Provincia di Barletta-Andria-Trani, del Comune di Canosa di Puglia e del Comitato Feste Patronali, è organizzata dall'**A.S.D. Gruppo Sportivo Patruno** nella ricorrenza del trentennale della costituzione con le sue attività dedicate al ciclismo e da dodici anni alla Coppa S.Sabino, la classica d'estate tra le più seguite nel sud Italia. La gara si svolgerà su un circuito urbano ed extraurbano di Km. 14,700, da ripetersi 8 volte per un totale di Km. 117,600 di gara e toccherà il seguente percorso Via G. Bovio, Via Barletta, S.S. 93, S.R.6, S.P. 231, S.P. 20 (ex 59), Via della Murgetta, Via Imbriani, Piazza V. Veneto, arrivo in Via Bovio. La partenza ufficiale avverrà in Piazza V. Veneto, nelle immediate adiacenze della Cattedrale San Sabino, dove i ciclisti renderanno omaggio al santo Patrono con la deposizione di una ghirlanda di fiori, come accadeva anni addietro, un rito molto sentito dagli organizzatori, dai corridori e dagli sportivi.



Bartolo Carbone

• 31 luglio - 2 agosto: FESTA PATRONALE

Il primo agosto da tempo immemorabile Canosa festeggia la traslazione del corpo di san Sabino dall'antica Basilica di san Pietro, nell'attuale Cattedrale a Lui dedicata nel 1102. Saranno celebrate Sante Messe: alle ore 7.00, alle 8.30, alle 9.30.

Alle ore 11.30: Solenne Celebrazione Eucaristica presieduta dal Vescovo, Mons. Raffaele CALABRO, e concelebrata dai sacerdoti della città. Animerà la celebrazione la POLIFONICA della Cattedrale S. Sabino, diretta dal maestro Salvatore Sica.

Alle 19.30: Processione per le vie della città con i Simulacri dei Santi Patroni.



• 2 agosto: Memoria Liturgica di Sant'Alfonso Maria de' Liguori.

Alle 19.30: Celebrazione Eucaristica con riflessione sulla vita del Santo.

• 5 agosto: Memoria della Madonna della Fonte.

Alle 20.00: celebrazione Eucaristica nell'area archeologica del Battistero di San Giovanni. Dopo la celebrazione, con una fiaccolata sarà riportata l'Icona della Madonna della Fonte in Cattedrale.

Il Campanile è su: www.diocesiandria.org
www.sansabinocanosa.it
www.canosaviva.it



www.sansabinocanosa.it

VISITA IL NUOVO SITO DELLA CATTEDRALE Storia, tradizioni, cultura, attività pastorali...



Informazioni sulle visite in Cattedrale e nel Museo dei Vescovi

il Campanile

Cattedrale di Canosa di Puglia
Suppl. alla R.D.A. reg. al n. 160
Registro Stampa del Tribunale di Trani
anno XX, n. 4

Direttore Responsabile:

Giuseppe Ruotolo

Grafica:

Gohar Aslanyan

Redattori Capo: Mario Mangione,
Donato Metta, Felice Bacco

Redattori: Linda Lacidogna, Nicola Caputo,
Umberto Coppola, Fabio Mangini,
Giuseppe Di Nunno, Rosalia Gala,
Eliana Lamanna, Vincenzo Caruso,
Angela Cataleta, Gina Sisti,

Leonardo Mangini, Bartolo Carbone.
Stampa: Grafiche Guglielmi s.n.c. - Andria

Hanno collaborato:

Sandro Giuseppe Sardella,

Michele Allegro,

Claudia Krystle Di Biase,

Cinzia Sinesi, Alfonso Germinario,

Pasquale Ieva, Sante Valentino

Del numero precedente sono state stampate 800 copie
e-mail: felicebacco@alice.it
dometta@alice.it